



ANNO LXXXVII • N. 11 • 1° GIUGNO 1963

Bollettino
SALESIANO

In copertina: Cooperatori Salesiani pellegrini in Terra Santa nel giardino del Getsemani. Al centro il direttore generale don Luigi Ricceri.



Sopra: I Cooperatori giunti per via aerea, davanti alla Sfinge e alle gigantesche piramidi di Guizeh.
Sotto: In visita alla Necropoli di Sakkarah: la colossale Sfinge di alabastro.

la

“PACEM IN TERRIS” DI S. S. GIOVANNI XXIII

Mercoledì 10 aprile nella Città del Vaticano centinaia di giornalisti venivano ammessi nell'Ufficio Stampa per la presentazione ufficiale della nuova lettera enciclica papale sulla pace, dal titolo *Pacem in terris*. Le 750 copie in traduzione italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola e portoghese furono subito esaurite; così anche le sette copie in lingua russa; il testo ufficiale in lingua latina apparve nello stesso pomeriggio nell'*Osservatore Romano* in più di venti fitte colonne con un totale di circa 15.000 parole. Immediatamente le agenzie di stampa ne diffusero il testo integrale o parziale in tutto il mondo e poche ore dopo, da tutta la terra, giungeva in Vaticano l'eco del vivissimo, per non dire, straordinario interesse, suscitato dal grande documento pontificio.



Due aspetti interessano maggiormente il cattolico: 1° il suo contenuto; 2° le ragioni che hanno reso così attenta la

coscienza umana. Il contenuto del documento è presto riassunto; esso si compone di cinque parti dai seguenti titoli:

- 1 *L'ordine tra gli esseri umani.*
- 2 *Rapporti tra gli esseri umani e i poteri pubblici all'interno delle singole comunità politiche.*
- 3 *Rapporti fra le comunità politiche.*
- 4 *Rapporti degli esseri umani e delle comunità politiche con la comunità mondiale.*
- 5 *Richiami pastorali.*



Il tema fondamentale è la pace, la vera pace, la pace cristiana: interna ed esterna, terrena e celeste, individuale e sociale; ma il Sommo Pontefice non intende tanto farne tema di esortazione morale, quanto di diagnosi dottrinale e sociologica. Infatti dottrinalmente la pace

è il risultato della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà: quattro doni di Dio, ma anche quattro mètte degli sforzi umani e cristiani. Il tutto si consolida nell'ordine; nell'ordine, che non è solo tranquillità dei rapporti imposta dalla forza pubblica o il risultato meccanico delle convergenze umane, ma è prima di tutto legge eterna di Dio, legge naturale nell'uomo. Da questo fondamento trae forza anzitutto il discorso sui diritti e i doveri della persona umana; poi il discorso sull'autorità politica che è servizio per il bene della comunità nazionale e dei suoi singoli membri. Dalla legge naturale scendono ancora i principi che regolano i rapporti tra gli Stati e le questioni inerenti ad essi come le minoranze etniche, i profughi politici, il disarmo, lo sviluppo economico ecc.



Anche sotto un profilo sociologico l'Enciclica offre alla fine di ogni capitolo una diagnosi sobria ma significativa dei fenomeni sociali contemporanei sotto il titolo *Segni dei tempi*. Così alla fine della prima parte si segnalano tre fenomeni importanti riguardanti le singole persone umane: l'ascesa economico-sociale delle classi lavoratrici, l'ingresso della donna nella vita pubblica, la elevazione di tutti i popoli ad una coscienza rinnovata di fratellanza, al di sopra di ogni discriminazione di stirpe, di cultura, di storia. Importanti costatazioni sono anche fatte alla fine della seconda parte: e cioè il progresso tecnico-giuridico negli Stati mediante l'adoneo uso di strumenti legali ufficiali come le Dichiarazioni, le Costituzioni, gli Statuti ecc. Altri « segni dei tempi » sono registrati alla fine della terza parte circa la urgente necessità, ovunque sentita, di bandire la guerra coi suoi orrori, e alla fine della quarta parte, circa il fatto importante della esistenza e attività degli organismi internazionali.

Da queste premesse e da questi fatti l'Enciclica trae le conclusioni ossia i « richiami pastorali » per i cattolici: partecipazione operosa alla vita pubblica, com-

petenza scientifica, capacità tecnica, esperienza professionale, unione nella carità e prudenza nel collaborare con gli acattolici.



In questo vasto disegno sta la spiegazione della risonanza dell'Enciclica; di una risonanza forse più vasta e più profonda nei circoli meno vicini alla Chiesa, che negli ambienti cattolici. Si domandano infatti gli acattolici, tra l'incuriosito e l'attonito, perchè la Chiesa abbia assunto un tono così significativo anche in questi settori sociali ed economici: essi vedono nell'Enciclica (che definiscono giustamente storica) non solo un documento redatto in termini chiari, precisi, ma soprattutto un fatto nuovo che va oltre le tradizionali raccomandazioni della carità e della giustizia. Il cattolico sa bene che nella *Pacem in terris* si compendiano i



La domenica di Passione, il Santo Padre visitò la parrocchia trovò alcune migliaia di persone che lo attendevano come se il dove più di mille giovani della zona frequentano le scuole — quella del Sacro Cuore dei Padri Agostiniani e quella di lutava con le mani. Ricevuto un omaggio floreale dai giovani

temi essenziali del Pontificato del Papa Giovanni XXIII, che sin dai primi discorsi e documenti ha insistito sull'ottimismo, sulla carità, sulla pace.



Con questa Enciclica Giovanni XXIII, « il Pontefice dell'era atomica » — come fu chiamato dal teologo protestante Carlo Barth — ripropone agli uomini la profezia di Isaia: « Un giorno le spade saranno trasformate in aratri ». Il Papa non è un utopista. È un Pontefice con grandi esperienze di vita vissuta, un uomo che è stato a contatto diretto con le difficoltà, le delusioni, le asprezze della politica e della diplomazia. Lentamente nel suo animo è cresciuta l'immagine della « maturità della pace », la convinzione cioè che la pace mai come oggi è tanto possibile e tanto attesa.

L'enciclica *Pacem in terris* è un documento di coraggioso ottimismo, una porta spalancata sul mondo. Un commentatore parigino ha scritto: « Tutti ora sono costretti a capire che ciò che li divide è meno forte di ciò che li unisce ». Per questo l'Enciclica si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà, oltre i confini cattolici e cristiani, anche a coloro che « non sono illuminati dalla fede in Gesù Cristo ». Con l'Enciclica del Giovedì Santo il Redentore del mondo, attraverso la voce del suo Vicario, ha ripetuto all'umanità intera: « Io vi porto la mia pace ».

Documento solenne, dunque, questa Enciclica, ma legato alla più pura tradizione evangelica della Chiesa, che ancora una volta, fidando nell'anelito comune di tutta l'umanità ai sommi valori spirituali — verità, giustizia, amore, libertà — accende una nuova speranza per tutto il mondo.



o San Basilio, nei popolosi quartieri orientali dell'Urbe. Attraversando la via Tiburtina, giunto all'altezza di Ponte Mammolo, Papa fosse andato là solo per essi. Una lunga sosta, quindi, davanti al grandioso Istituto Salesiano "Teresa Gerini", professionali. Alla vista del fitto stuolo di giovani coi loro insegnanti e fedeli delle due parrocchie di Ponte Mammolo San Domenico Savio dei Salesiani — il Papa si levò in piedi nella macchina scoperta e commosso e giulivo dall'Istituto Salesiano e acclamato calorosamente dalla folla, rivolse alcune paterne parole e impartì l'apostolica Benedizione.

Cooperatori Salesiani in TERRA

Ql grande Pellegrinaggio dei Cooperatori Salesiani in Terra Santa, articolato in due gruppi di 80 persone ciascuno, il primo per via mare dal 5 al 24 aprile e il secondo in aereo dal 10 al 19 aprile, sortì un esito felicissimo sia dal punto di vista tecnico-organizzativo, come e soprattutto da quello spirituale.

I fortunati pellegrini, al contatto dei Luoghi santificati da Gesù e dalla Vergine Maria, nel fervore e nella commozione suscitati da ogni pietra in Gerusalemme, a Betlemme, a Nazareth... ebbero immediata consapevolezza della ineffabile grazia ricevuta; e nell'esprimere al Signore la loro più profonda riconoscenza per tanto dono, elevarono di cuore preghiere e voti per il Concilio, per la Chiesa, per la triplice Famiglia Salesiana, che sapevano e sentivano di rappresentare.

Il gruppo aereo esordì il suo itinerario nella Basilica del Sacro Cuore in Roma la mattina del Mercoledì santo, 10 aprile, con una devota cerimonia a cui parteciparono anche nutrite rappresentanze di Cooperatori romani e di parenti dei pellegrini. Alla Messa, celebrata dal Direttore generale dei Cooperatori rev.mo Don Luigi Ricceri e commentata da Don Vignato, fece seguito la Benedizione di Maria Ausiliatrice, impartita dallo stesso celebrante.



184 Dopo un viaggio felicissimo e ricco d'interesse, i pellegrini via mare sbarcano a Caifa.

Cairo
Abitazioni degli Arabi
nel deserto
presso Sakkarah.

SANTA

Alle 10,30, preso posto su di un quadrimotore della SAM (Società Aerea Mediterranea), sotto la direzione tecnica dei Pellegrinaggi Paolini, dall'aeroporto di Ciampino ebbe luogo il primo decollo del lungo viaggio (7000 chilometri complessivi), per far tappa in Egitto, al Cairo, dopo circa sei ore di volo.

Durante il volo il Superiore aveva preso la parola per comunicare a tutti il paterno saluto e la benedizione del Rettor Maggiore e per presentare ufficialmente i due cappellani del gruppo aereo: Don Rodolfo Vignato e Don Carlo Boffa.

Il tempo di rotta fu buono. Si giunse felicemente al Cairo alle 16,30, accolti dai Salesiani della città. La cordialità dell'incontro piacque immensamente a tutti. I torpedoni che li portarono all'albergo « Semiramis », attraversarono prima una zona desertica, poi un quartiere alberato con ai fianchi ville graziose e bei palazzi. Quindi entrarono in un quartiere popolare con gente vestita in tutte le fogge e bambini e ragazzi a non finire. Finalmente eccoli al Nilo, solenne e maestoso.

Il mattino del Giovedì Santo, 11 aprile, trasportati su comodi torpedoni, visitarono la chiesa copta, con la grotta dove la tradizione dice che sostò la Sacra Famiglia esule in Egitto. Attraversando quindi una zona assai ricca di vegetazione per il beneficio del Nilo, si diressero alla volta di Memphis e di Sakkarah: meravigliose la statua di Ramses II e la colossale sfinge di alabastro; interessanti nel deserto le *mastabe*, i relitti dei templi e le antichissime tombe, che risalgono a oltre 3000 anni avanti Cristo.

Ripreso il viaggio alla volta di Guizeh e fatto pranzo all'albergo « Mena House », chi in groppa a un dromedario, chi a un asinello, chi in carrozzella e chi in torpedone, attraverso le sabbie del deserto si passò a visitare



le gigantesche piramidi con la Sfinge e i templi di granito; tracce eloquenti di un'antica, singolare grandezza e prove inconfondibili della caducità di ogni terrena potenza.

Ritornati al Cairo, visitarono la cittadella di Saladino ai piedi del monte Mokattan con le moschee di Mohamed Ali e del Sultan Assan e l'Università islamica di Al-Azhar, ricche di ori, di mosaici e di alabastro, che fanno vivo contrasto con la miseria di tanta gente che si vede per le vie e con le abitazioni di fango lungo le strade del suburbio.

Alle ore 19 erano all'Istituto Salesiano per la funzione del Giovedì Santo con i fratelli di lingua e di fede. Cantò la Messa il signor Don Ricceri, che invitò a imparare la grande lezione di umiltà e di carità data da Gesù nel « mandato ». « L'Eucaristia e il Sacerdozio sono l'espressione suprema del suo amore per noi. Occorrono vocazioni... Quanti ragazzi per le strade! A questi bisogna andare. C'è una regione di Francia dove il popolo prega così: 'O Signore, dacci ogni giorno il pane e il sacerdote'. Facciamo nostra questa preghiera, perchè il Sacerdote è la continuazione di Gesù e del suo amore tra gli uomini... ».

Dopo la funzione i Salesiani vollero offrire ai pellegrini un solenne ricevimento con una signorile imbandizione, condita della cordialità più sincera e fraterna.

La mattina del Venerdì Santo visitarono il Museo Egizio, dove ammirarono i tesori di ricchezza e d'arte che costituiscono una delle più stupende meraviglie dell'antichità. Quindi si avviarono all'aeroporto per spiccare il volo su Gerusalemme. Nel salutare i Salesiani con a capo il direttore Don Doveri, ripensarono



Cairo - Il rev.mo Don Luigi Ricceri con i 12 "apostoli" che ebbero l'onore di prendere parte alla lavanda dei piedi del Giovedì Santo.

alla grandezza e importanza dell'opera missionaria dei figli di Don Bosco in Egitto, al sacrificio che con tanto amore e letizia sostengono ogni giorno per il bene di tante anime e soprattutto degli Italiani.



Il secondo decollo, avvenuto alle 13,15, orientò i pellegrini al pensiero della Terra Santa. Vi contribuì la commossa rievocazione della Passione del Signore, fatta da Don Vignato, che dispose gli animi alla meditazione e alla preghiera. Anche la refezione a bordo fu servita in perfetto stile col Venerdì Santo.

Verso le 15 giunsero all'aeroporto di Gerusalemme, dove altri Salesiani erano ad attenderli con lo stesso sorriso e aperta cordialità di quelli del Cairo. Subito si diressero verso l'interno della vecchia città per unirsi, nel cortile del Pretorio di Pilato, con gli altri Cooperatori, che avevano viaggiato via mare.

Questi avevano potuto ascoltare la Messa ogni giorno sulla nave *Enotria*, dove si celebravano cinque Messe quotidiane nella salacine del piroscalo. Pure ogni giorno avevano potuto tenere una riunione per approfondire

la conoscenza dei Luoghi Santi ed essere meglio in grado di apprezzarli. Avevano presieduto i due direttori spirituali del gruppo marittimo: Don Vincenzo Colombara e Don Armando Buttarelli. Ricchi d'interesse erano stati l'arrivo al Pireo con l'escursione ad Atene. Ai piedi dell'Acropoli e del Partenone avevano sostato all'*Areopago*, tanto celebre per la prima predicazione di S. Paolo nella capitale greca. Seguì la visita nell'isola di Cipro e finalmente lo sbarco a Caifa.

Riunitisi tutti i pellegrini salesiani nel cortile del Pretorio di Pilato, iniziarono la grande *Via Crucis* percorrendo passo passo il cammino stesso di Gesù Redentore. La croce, portata a turno da due pellegrini per volta, era preceduta dai sacerdoti, seguita dagli uomini e poi dalle donne. Guidava le preghiere Don Colombara, mentre il commento ad ogni stazione era tenuto da uno dei pellegrini. Così fino alla XI stazione, commentata dal signor Don Ricceri. Le ultime tre invece si lessero sul sagrato del Santo Sepolcro, non essendo ivi permesso alcun commento. In quell'ora i pellegrini poterono farsi un'idea delle agonie fisiche e morali sofferte nella sua Passione da Gesù, abbandonato al ludibrio di gente furiosa, ubriacata di odio dal Sinedrio, che lo sbalottò di qua e di là, attraverso un tragitto irregolare a zig-zag, per accrescerne i maltrattamenti e il dolore. Ai pellegrini oranti e commossi servì a far ri-

vivere meglio la Passione di Gesù l'indifferenza e l'apatia degli abitanti, che osservavano sfaccendati dalla soglia delle case e piccoli negozi, passavano tra la processione attendendo al traffico e viaggiavano per la via stretta e contorta, contemporaneamente affollata da altri pellegrini o turisti di ogni colore e religione. Il Tempio del Santo Sepolcro era gremitissimo e quella sera non vi poterono entrare. Mentre i pellegrini via mare raggiungevano i loro alloggi nella vecchia Gerusalemme, quelli del gruppo aereo salirono sulle macchine che li attendevano alle porte di Damasco per portarli agli alloggi a Ramallah.



La mattina del Sabato Santo, eccoli nuovamente in macchina per una escursione attraverso la Giudea fino a Samaria.

Sul monte Garizim trovarono la comunità dei 250 Samaritani di Naplusa insieme con i suoi rabbini, tutti accampati sotto le tende per tre giorni, in preparazione alla Pasqua. Fecero ai nostri pellegrini festosa accoglienza e diedero loro da assaggiare il pane azimo, di cui solo si nutrivano in quei giorni, e mostrarono un prezioso cimelio affidato alla custodia del primo rabbino, consistente in una pergamena scritta tredici anni dopo la morte di Mosè.

Con la buona impressione di quell'incontro, scesero alla volta di Naplusa, per visitare il pozzo di Sichem, attualmente custodito dai Greci Ortodossi. Prima di scendere nella cripta ben conservata, sopra la quale sono le rovine di un tempio a tre navate costruito dai Crociati, Don Vignato parlò dello storico luogo promesso da Dio ad Abramo e lesse commentando il passo evangelico dell'incontro di Gesù con la Samaritana. Tutti vollero bere della fresca acqua del pozzo, stretto e profondo, col desiderio segreto di bere di quell'altra acqua



I pellegrini Cooperatori salesiani iniziano la grande Via Crucis, percorrendo lo stesso cammino percorso da Gesù Redentore.

di cui parla il Salvatore, e costatarono con gioia la precisione e concretezza del racconto evangelico: esperienza questa che si rinnoverà sempre più viva e completa nei singoli luoghi che avranno la grazia di visitare.

Dopo il pranzo consumato a Ramallah, partirono per Gerusalemme al monte Sion. Sulla spianata del Tempio trovarono i salesiani Don Piovesan e Don Provera pronti a guidarli nella visita ai Luoghi Santi. I pellegrini ascoltarono la storia del Tempio, ne perlustrarono le impressionanti rovine, percorsero l'immenso piazzale e alcuni salirono anche sul muro da cui si può mirare la ca-

tena del Monte degli Olivi con lo spartiacque segnato dal torrente Cedron. Si discese quindi alle stalle di Salomone, costituite da poderose arcate per ingrandire la spianata del Tempio; poi, risalendo, visitarono le moschee di Omar e di El Aksa che, ad ironia della storia, dominano la spianata, smaglianti di ori e di artistici mosaici.

Eccoli quindi a seguire con nuova lena, nonostante la stanchezza, le loro guide al muro del pianto degli Israeliti, alla Basilica di Sant'Anna e alla Piscina Probatica custodite dai PP. Bianchi del Card. Lavignerie, alla Cappella della Flagellazione, all'Arco *Ecce Homo*, al *Lithostrotos* sotto la fortezza della Torre Antonia, dove scorsero, scolpiti sulla pietra, alcuni giochi dei soldati. E in ciascuna tappa le guide facevano rivivere la storia interessantissima che la riguardava; poi si recitava il *Pater, Ave, Gloria* prescritto per l'acquisto dell'indulgenza plenaria.

Dopo cena, nella parrocchiale di Ramallah, i Sacerdoti si misero a disposizione per le confessioni; i pellegrini più robusti assistettero alla funzione notturna del Sabato Santo.



Ed ecco sorgere l'alba del gran giorno di Pasqua. Pasqua in Gerusalemme! Quel mattino fu per tutti un godimento dello spirito assistere nella Basilica del Santo Sepolcro al pontificale celebrato da Sua Beatitudine Monsignor Gori, Patriarca Latino di Gerusalemme. La santità singolare del Tempio, la novità della preparazione al sacro rito, la varietà della folla partecipante, le musiche, i canti, la solennità delle cerimonie, tutto concorse ad accrescere la fede, l'ammirazione, l'entusiasmo.

A pranzo i due gruppi di pellegrini si trovarono uniti all'albergo « Ritz » di Gerusalemme. Quindi, sotto un sole smagliante, si partì per la visita a Betlemme. Proseguirono 6 chilometri oltre Betlemme per visitare la grotta dei pastori, ai quali l'Angelo aveva dato il grande annuncio. Quindi visitarono la vicina cappella dell'Angelo, costruita a ricordo dello storico fatto. Subito dopo ritornarono a Betlemme per l'interessantissima visita ai luoghi della Natività. Impressionante la maestosa Basilica fatta costruire da Giustiniano a cinque navate con le tre absidi e il nartèce, con i resti dei suoi mosaici, ricchissimi di significato; ma assai più interessante e commovente la visita alla Grotta, a cui si discende mediante due scale laterali al coro, che conducono proprio dinanzi al piccolo altare sul quale una stella d'argento porta incisa questa iscrizione: HIC DE VIRGINE MARIA IESUS CHRISTUS NATUS EST (Qui dalla Vergine

Maria nacque Gesù Cristo). Con una fede e una commozione che non è facile immaginare, ascoltarono il passo evangelico del Natale che racconta come l'Amore si è fatto carne e, al canto *Tu scendi dalle stelle* baciaronò ad uno ad uno la stella benedetta. Non tutti trattennero il pianto...

Vicino al Presepio osservarono l'altare sacro al ricordo dei Magi, che proprio in quel luogo si erano prostrati ad adorare il neonato Salvatore. Quindi, in preda ad un vero tumulto di sentimenti e di ricordi, salirono a visitare la vicina chiesa di Santa Caterina con la tomba e le grotte di San Gerolamo, dei Santi Innocenti e di San Giuseppe.

Risaliti in macchina, ebbero per metà l'Istituto Salesiano, bene in vista sull'alto del colle: lo domina una scritta a caratteri cubitali: DON BOSCO. Il ricevimento, signorile, solenne, più che fraterno, fu reso ancor più suggestivo dalla santità del luogo. Ad accoglierli c'erano le due comunità salesiane di Betlemme e dello studentato di Cremsan. Tra i numeri, tutti graditi, piacque in particolare una graziosa scenetta presentata dai giovani oratoriani in lingua italiana ed araba. Uno studente di teologia, in costume arabo, rese omaggio ai pellegrini e un Cooperatore di Betlemme disse parole che scesero al cuore. Mentre si augurava che tutti i Cooperatori Salesiani del mondo potessero pellegrinare in Terra Santa, faceva voti che tutti i membri della nostra Terza Famiglia continuassero ovunque, in collaborazione con i Salesiani e col cuore di Don Bosco, la loro meravigliosa semina di amore per contrastare la semina di odio e donare al mondo la pace cantata dagli Angeli proprio là a Betlemme. Quindi il signor Ispettore Don Laconi rivolgeva il saluto dei fratelli di Terra Santa e di tutto il Medio Oriente, presentando l'Opera Salesiana che vi fiorisce in 13 centri e accennando in particolare al centenario di quella di Betlemme: *casa del pane*, disse, non solo per il significato del nome, ma per la carità che effettivamente vi si dispensa. Chiuse il signor Don Ricceri interpretando a meraviglia i sentimenti di riconoscenza e di ammirazione per quei figli di Don Bosco, pionieri di Dio e della Chiesa in Terra Santa e nel vicino Oriente. Il signorile rinfresco che seguì accrebbe letizia nei cuori già in festa perché confermò in ciascun pellegrino la convinzione dell'aperta cordialità dei Salesiani.



Il Lunedì dell'Angelo, di buon mattino, si ritornò al Santo Sepolcro per assistere ad una seconda Messa, cantata questa volta dal rev.mo Don Ricceri. Tutti gustarono la gioia

COOPERATORI SALESIANI IN TERRA SANTA



Sopra: Presso la Basilica che racchiude i luoghi più sacri del mondo: il Calvario e il Santo Sepolcro.

Sotto: In riva al Giordano, il fiume del Battesimo di Gesù, mentre il signor don Ricceri dispone gli animi a rinnovare le promesse del proprio Battesimo.

COOPERATORI SALESIANI IN TERRA SANTA



Nella casa del Patriarca di Gerusalemme. ● *Sopra*: I Pellegrini Salesiani, ricevuti nella sala del trono con cordialissima familiarità, fanno corona a Sua Beatitudine Mons. Alberto Gori, Patriarca del Latini. ● *Sotto*: Dirigenti del Pellegrinaggio e Cooperatori Cavalieri del Santo Sepolcro presso il mosaico di Maria Ausiliatrice, voluto da Sua Beatitudine sullo scalone d'ingresso, come ex voto per la liberazione del Patriarcato e di altre opere cattoliche dalla distruzione.

della Comunione fatta in quel luogo così sacro; poi visitarono il Santo Sepolcro, la pietra dell'unzione, la colonna della flagellazione, il Calvario; il tutto racchiuso nel Tempio.

Seguì l'escursione a Gerico, un'oasi lussureggiante sul deserto di Giuda, a 30 chilometri circa da Gerusalemme. Di fronte ammirarono il monte squallido sul quale il Signore passò quaranta giorni di preghiera e di digiuno; dal lato opposto la verde distesa di Gerico, ricca di bananeti, aranceti, palunzi e fiori.

Proseguirono verso il Giordano, il fiume del Battesimo di Gesù. Il Superiore invitò tutti a pregare e a meditare: «Pensiamo — disse — al nostro Battesimo. Nella liturgia del Sabato Santo tutti i cristiani sono invitati a rinnovare le promesse del loro Battesimo. È bello farlo qui, sul fiume che vide il Battesimo di Gesù». Rinnovarono quindi le promesse e recitarono il *Credo* e il *Padre Nostro*.

Riposatisi alquanto, ripresero il cammino per scendere a 390 metri sotto il livello del mare, sulle sponde del mar Morto, vasto e calmo a vedersi, ma dalle acque viscido e bituminose, senza flora e fauna marine, segno forse della maledizione di Dio per i peccati di Sodoma e Gomorra e delle altre città della Pentapoli. I pellegrini ripensarono alla commovente di Don Rua e fecero propria la preghiera che il Venerabile, in ginocchio su quelle rive, aveva pronunciato rivolgendosi al cielo gli occhi lacrimosi: «O Gesù, non permettete mai che nelle nostre case vi si abbia a offendere col brutto peccato!».

Ricca di emozioni fu la visita a Emmaus, dove i due discepoli San Cleofa e San Simeone si accompagnarono col divino Risorto, riconoscendolo solo in *fractione panis*.

Tornati a Gerusalemme, furono ricevuti da Sua Beatitudine il Patriarca Mons. Alberto Gori. Sullo scalone d'ingresso al Patriarcato li colpì un bellissimo mosaico, rappresentante Maria Ausiliatrice. Lo stesso Patriarca ne spiegò l'origine. Nel 1956 la sede del Patriarcato, il Seminario e diverse altre opere cattoliche corsero il pericolo di essere bombardate e distrutte. Sua Beatitudine si rivolse a Maria Ausiliatrice, promosse preghiera e promise di perpetuare il ricordo del suo materno intervento; il che fece col grande mosaico.

Ricevette i pellegrini nella sala del trono con cordialissima familiarità. Il signor Don Ricceri gli rese omaggio a nome di tutti. «Questo — disse tra l'altro — è il primo nucleo di Cooperatori salesiani pellegrini in Terra Santa, il primo di altri che verranno. Qui si difendono i Luoghi Santi, e noi ci rendiamo conto che cosa costi tale opera. I Cooperatori salesiani nella Chiesa e nel

mondo non solo sono impegnati a difendere i Luoghi Santi, ma Gesù stesso nelle coscienze e nelle opere della vita. Chiediamo la vostra benedizione sui propositi di questo nostro pellegrinaggio».

Il Patriarca amabilmente rispose che se quello era il primo pellegrinaggio di Cooperatori, c'era da augurarsi di vederne tanti altri ancora. E aggiunse: «So che i Salesiani lavorano nell'educare cristianamente la gioventù e nel formare coscienze cristiane. Anche qui ci aiutano, ed è per questo che li ringrazio... Siamo nel paese di Gesù. Vedete che cosa è rimasto: cristiani dissidenti tanti; cattolici pochi. Ciò stringe il cuore. Ma adoriamo i divini voleri. Cooperate con noi, pregate perché possiamo far amare Gesù e la Chiesa... Avete fatto la Pasqua in Gerusalemme e avete apprezzato maggiormente la bellezza della nostra santa religione; vi sarà quindi più facile esserne apostoli...».

Impartita quindi la pastorale benedizione, si trattenne in piacevole conversazione coi pellegrini e applicò la «conchiglia di Terra Santa» sul petto a due Cooperatori, nuovi Cavalieri del Santo Sepolcro: Comm. Francesco Marchelli e Comm. Luigi Cogozzo.

La cena fu consumata da tutti i pellegrini riuniti insieme all'albergo «Ritz». Folclore di canti e *verse* di discorsi, coronati dalla parola sintonizzante e benefica del Superiore, completarono il programma della giornata, ricca di soavi emozioni e di vissuta familiarità salesiana.



Il 16 aprile, martedì di Pasqua, i pellegrini assistettero alla santa Messa nella Basilica del Getsemani. Guidò la preghiera liturgica Don Colombara, mentre nel cuore di tutti era un crescendo incontenibile di forti impressioni e di devozione. Usciti nel giardino adiacente, passando per le aiuole fiorite, ammirarono gli otto olivi millenari che, secondo la tradizione, videro l'agonia di Gesù e il suo sudor di sangue.

Di là passarono a visitare la grotta degli Apostoli e la Tomba della Vergine, custodita dai Greci Copti. Quanti pensieri, sentimenti e commenti!

Poi eccoli ancora in macchina diretti a Betania, a due miglia da Gerusalemme, per visitare la tomba di Lazzaro e la magnifica Basilica, custodita dai Padri Francescani come quella del Getsemani e tante altre.

Rievocata la pagina evangelica della risurrezione di Lazzaro, si salì al Monte degli Olivi, fino a Betfage, dove i discepoli prelevarono l'asina che servì a Gesù per il trionfale ingresso in Gerusalemme. Salendo an-

cora un poco, giunsero alla Basilica costruita sul luogo dove Gesù insegnò il *Padre Nostro*. Lo recitarono e, procedendo oltre, eccoli all'edicola dell'Ascensione, custodita dagli Arabi, che tuttavia lasciano entrare a vedere la nuda roccia dalla quale si elevò Gesù. Dal terrazzo superiore poterono ammirare il panorama più completo di Gerusalemme e del monte Sion, con la Basilica del « Gallicantu » (luogo dell'antica casa di Caifa), dove il Martire divino subì il primo processo, dove fu rinnegato da Pietro e donde mosse per recarsi da Pilato, quindi da Erode e poi di nuovo da Pilato per la sentenza definitiva. La visione chiara del non breve cammino percorso da Gesù, li impressionò profondamente.



Nel pomeriggio i pellegrini si separarono nuovamente. Il gruppo venuto per via aerea lasciava la Giordania per entrare in Israele. Dopo le solite pratiche di frontiera, eccoli salire alla collina occidentale di Gerusalemme, sulla parte del monte Sion detta la Cittadella della Torre di David. Trovarono il quartiere del Cenacolo brulicante di gente d'ogni paese e costume, ingombrante e petulante, raccolta presso la presunta tomba di David a concludere le loro solennità pasquali. Si diressero subito al Cenacolo, sacro

per l'istituzione dell'Eucaristia, del Sacerdozio e della Confessione, per la Pentecoste e il primo Concilio di Gerusalemme. Fu la prima sede della Chiesa nascente, dove i sacri riti si celebrarono quasi ininterrottamente dai tempi apostolici fino alla metà del secolo XVI. Poi fu convertito in moschea e l'ingresso ne rimase inesorabilmente interdetto ai cristiani fino al secolo scorso, quando i Musulmani, custodi del Santuario, mitigarono il loro intollerante fanatismo aprendo ai pellegrini la sala superiore a memoria della Eucaristia e della Pentecoste, non consentendo però la più piccola manifestazione di culto. È una sala di m. 15,30 x 9,40, divisa da una fila di tre colonne, alle quali corrispondono nelle pareti pilastri a fascio; è tanto squallida e disadorna che stringe il cuore...

Sotto l'impressione dei più vivi contrasti passarono a visitare la chiesa della Dormizione, dove secondo un'antica tradizione c'era la casa in cui la Madonna visse dopo la risurrezione del Signore e si addormentò in Lui. Una bellissima basilica con marmi e mosaici. Fu quindi la volta di Ain Karem, villaggio sulle montagne di Ebron, dove la Madonna si recò a visitare Santa Elisabetta e dove nacque il Precursore San Giovanni Battista. Vi sono due chiese distanti circa mezz'ora l'una dall'altra: la prima, dedicata a San Giovanni Battista, corrisponde alla casa di San Zaccaria, dove nacque San Giovanni



192 I pellegrini presso il Giordano, il fiume nel quale scese Gesù per farsi battezzare dal Precursore.

Battista e, otto giorni dopo, dalle labbra di Zaccaria, nuovamente dischiuse alla favella, si sprigionò il mirabile cantico del *Benedictus*. L'altra, sul versante opposto e alquanto più in alto, è dedicata al mistero della Visitazione, il mirabile incontro della Mamma di Gesù con la mamma del Precursore, durante il quale Elisabetta, ispirata dallo Spirito Santo, pronunciò le parole che noi diciamo ogni giorno nell'*Ave Maria* e la Vergine Santa proruppe nel sublime cantico del *Magnificat*.

Da tutti i pellegrini sale ancora e sempre la preghiera, mentre la meditazione s'intensifica e cresce l'entusiasmo.



Mercoledì, 17 aprile, quando i torpedoni si diressero alla volta di Tiberiade, attraversando belle regioni dotate di piante e di verde, i pellegrini ebbero l'impressione di trovarsi in un mondo tutto diverso da quello lasciato in Giordania e nei paesi del sud. Deliziosa soprattutto la traversata del lago. Mentre il battello scorreva veloce e leggero sulle acque limpide, Don Boffa lesse i passi evangelici che narrano i miracoli compiuti da Gesù su quelle acque. E le parole del testo sacro apparvero così esatte ed eloquenti che non abbisognavano di nessun commento.

Sulla riva opposta del lago lasciarono il battello e s'inoltrarono sulla terraferma per

visitare un *kibuz* dai ridenti viali di palme e di fiori. Al moderno albergo di Ein Ghev consumarono il pranzo e gustarono il sapo-rito « pesce di San Pietro », detto anche *pater familias* perchè nutre e custodisce i suoi nati nel gozzo, così come ingoia le monete e poi le rimette, secondo quanto è accennato anche nel fatto evangelico.

Alla sosta riposante tra il verde e i fiori seguì il giro meridionale del lago, fino al punto in cui rinasce il fiume Giordano per gettarsi nel mar Morto; quindi, sempre attraverso una zona coltivata e ridente, proseguirono fino a Cafarnao, la città dove venne a stabilirsi Gesù, lasciata Nazareth all'inizio della sua vita pubblica, e dove accorrevano a Lui le turbe per ascoltare la sua parola e ottenere la guarigione dei loro malati. Videro prima i ruderi della sinagoga, dove tante volte il Maestro insegnò e operò i miracoli, che rivissero allo spirito dei pellegrini attraverso la lettura del Vangelo. Quindi visitarono la Basilica della Moltiplicazione dei pani, dove ancora si possono vedere ben conservati i mosaici bizantini che raffigurano il miracolo. Poi avanti ancora verso il monte delle Beatitudini, su cui si ammira la graziosa cappella ornata di fini mosaici. Usciti sul sagrato, donde si domina la pianura, Don Vignato e Don Boffa lessero i brani del Vangelo che



A bordo dell'*« Esperia »*, in pieno mar Jonio, nel viaggio di ritorno.

ricordano i fatti e gli insegnamenti di Gesù. Il signor Don Ricceri aggiunse il suo efficace commento.



Risaliti sui torpedoni, recitando il santo Rosario, si avviarono alla volta di Cana. Una bella chiesa, dedicata a Maria, Mediatrice di tutte le grazie, sta a ricordare il primo miracolo di Gesù. Fu consacrata per ordine di San Pio X dal Vescovo di Bergamo Mons. Radini Tedeschi, mentre fungeva da cerimoniere il segretario Don Angelo Roncalli, oggi S. S. Giovanni XXIII. Nella cripta si ammira una copia delle sei idrie di pietra, che contenevano l'acqua da Gesù cambiata in vino. Usciti di chiesa, si videro fatti segno alla cordialità degli abitanti e alla festosa familiarità dei bambini, che parlavano correttamente l'italiano, merito delle buone Suore Francescane.

Quando i pellegrini giunsero a Nazareth, ebbero un nuovo, gradito e fraterno incontro con i Salesiani, che vi dirigono un Istituto e la chiesa di Gesù Adolescente. Il giovedì 18 aprile ascoltarono la Santa Messa nella Basilica della Nutrizione, costruita sul luogo dove la Sacra Famiglia visse dopo il suo ritorno dall'Egitto. Visitarono quindi la Grotta sottostante la Basilica e quella dell'Annunciazione, accanto alla quale sta sorgendo un grandioso tempio su disegno di un architetto italiano. Si visitò pure la vicina sinagoga di Nazareth, dove Gesù ebbe più volte occasione di parlare. La lettura della pagina di San Luca che vi si riferisce, fece rivivere i fatti ivi avvenuti.

Attraverso caratteristiche vie strette, scanalate nel centro per il passaggio degli asini, ingombre di gente e fiancheggiate da una serie ininterrotta di piccoli negozi o umili laboratori, i pellegrini si recarono a far visita a S. E. Mons. Pier Giorgio Chiappero, Vicario del Patriarca. Li accolse con la cordialità semplice e schietta del buon piemontese e diede loro sapienti consigli per rendere duraturi i frutti spirituali del pellegrinaggio e per rivivere attraverso la meditazione dei misteri del Rosario le emozioni e i propositi della visita ai Luoghi Santi. Impartì quindi la sua benedizione e, ricordando di aver assistito nel 1929, come giovane di A. C., al trionfale ritorno di Don Bosco a Valdocco, pregò i pellegrini che gli facessero rivivere l'entusiasmo di quel giorno cantando *Don Bosco ritorna...* Cosa che fecero subito in coro e a voce spiegata: Sua Eccellenza rispose dicendo: «Grazie: mi avete procurato una grande consolazione!».

Li attendeva ancora il monte Tabor, che si dirizza massiccio e isolato sulle valli cir-

costanti all'altezza di 580 metri. Per la forma, le sue pittoresche caratteristiche e lo splendore del suo panorama si può dire veramente singolare. Ve li condusse una strada serpeggiante sui fianchi del monte, coperti di elci, carrubi, lentischi e terebinti. Sulla vetta vi ammirarono la bella spianata di m. 1200 x 400, circondata dai resti di mura della fortezza saracena del secolo XIII.

Durante la refezione presa nella casa dei Padri Francescani, venne a salutarli il Rev. mo Padre Custode di Terra Santa, residente a Gerusalemme, ma che vi si trovava di passaggio. A tutti distribuì l'attestato del Pellegrinaggio in Terra Santa, un Crocifisso e un rosario, fatto con gli olivi del Getsemani. Rivolse quindi un saluto ai pellegrini e approfittò per esprimere la sua riconoscenza per le offerte che il Venerdì Santo si raccolgono nelle parrocchie per la custodia dei Luoghi Santi. Quindi il Superiore del Convento illustrò la Basilica della Trasfigurazione e fu letta la stupenda pagina del Vangelo. Si ritornò poi a Nazareth per visitare la Fontana della Vergine, non molto lontana dalla Grotta dell'Annunciazione, zampillante tuttora acqua fresca, ma in mano ai Greci Ortodossi.

E venne anche l'ora di visitare l'Istituto salesiano di Nazareth, che domina la città, ampio, ridente come il cuore e il volto dei suoi abitanti. Ai pellegrini raccolti in chiesa fu rievocata la storia dell'Opera e illustrata la nostra bella e candida Basilica di Gesù Adolescente.

Ridiscesi in città e giunta la sera, si svolse la cena di addio, nella quale parlarono l'ing. Angelo Testori, vicepresidente nazionale degli Industriali Cattolici, l'ing. Luigi Cerezza dell'Ufficio Tecnico del Comune di Milano, la prof.ssa Margherita Rossini di Bologna, il rev. Don Nicola Montanaro di Imperia. Tutti espressero sensi di riconoscenza al Signore per la grazia del pellegrinaggio e ringraziarono molto i Salesiani, come la Direzione dei Pellegrinaggi Paolini. Chiuse felicemente il signor Don Ricceri, mettendo in evidenza la gioia che aveva allietato i pellegrini e il grande spirito di famiglia che li aveva stretti in quei giorni.

Il pellegrinaggio si chiuse al Santuario di N. S. del Carmelo. La parola Carmelo significa «giardino»: titolo ben meritato dal monte per la sua straordinaria fecondità naturale ed anche spirituale. Il Santuario a croce greca, su cui domina come in trono di gloria la Vergine col Bambino, è particolarmente devoto e accogliente. Dopo la santa Messa si ripeté insieme la preghiera del pellegrino, già recitata a Roma il giorno della partenza.

L'imbarco a Lidia si effettuò alle ore 16 sopra un aereo della SAM, che salì ben

presto a quota 5000 con una velocità di 500 chilometri orari. Addio Terra Santa, addio Betlemme, addio Nazareth, addio Gerusalemme! Ci allontaniamo da voi, ma soltanto col corpo... Questi i sentimenti che alimentarono la preghiera dei pellegrini anche durante il volo di ritorno.

Una conversazione di Don Vignato sulla Pia Unione tornò graditissima a tutti e indusse anche i pochi che non avevano ancora la regolare iscrizione alla Terza Famiglia di Don Bosco, a darle con gioia il loro nome.

La signorina Anna Belviglieri, direttrice tecnica del Pellegrinaggio, rivolse un saluto e un ringraziamento a nome dei Pellegrinaggi Paolini. I pellegrini, soddisfatti del servizio, vollero offrirle una busta omaggio accompagnandola con nobili sentimenti. Essa ringraziò commossa e volle compiere un ultimo atto di bontà devolvendo la somma alle Opere di Don Bosco.

«In questi giorni — concluse il signor Don Ricceri — abbiamo formato una famiglia cristiana e salesiana; il pellegrinaggio è passato, ma resteranno i frutti. Presto ci divideremo per le vie del mondo; quello che importa è che ci teniamo uniti nello spirito: la famiglia salesiana pellegrina dell'anno del Concilio è una famiglia che non si sfascia: alla scuola di Gesù e di Don Bosco, continueremo a lavorare uniti per i Vescovi, per il Papa, per la Chiesa...».

Non meno felice il viaggio di ritorno del gruppo via mare: non meno belle le loro impressioni. Le riassumiamo in queste loro espressioni:

◆ I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice delle case dove siamo passati ci diedero prove commoventi della loro fraternità salesiana e ci mostrarono la vitalità dell'apostolato di

Don Bosco anche tra gli ortodossi e gli infedeli. Ci è rimasto un ricordo particolarmente vivo della casa salesiana di Alessandria di Egitto col direttore Don Ottone e col delegato dei Cooperatori Don Risatti, e tra le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di quelle di Alessandria d'Egitto e di Damasco in Siria.

◆ Tra i pellegrini è fiorito un grande spirito di famiglia, cementato soprattutto dalle riunioni familiari, nelle quali si trattavano i più attuali argomenti di cooperazione salesiana, e dalla classica "buona notte", ascoltata ogni sera a bordo, al chiarore delle stelle.

◆ Il nostro ultimo saluto fu questo: «Chi va a Lourdes ci ritorna; chi va in Terra Santa ci lascia il cuore!».



A Betania, nella Basilica che sorge presso la tomba di Lazzaro, a ricordo del grande miracolo della sua risurrezione.

IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO

Sono in via di allestimento le pareti della chiesa inferiore. A ponente, alla confluenza dello scalone di accesso all'Istituto con le sacrestie, è in corso il rivestimento esterno dello zoccolo, che deve difendere l'edificio e dargli quel senso di monumentalità che lo raccomanderà all'ammirazione dei devoti. La pietra usata per il rivestimento è il ghiandone di Lecco, una specie di granito di color grigio con struttura

schistosa, fatto apposta per proteggere e per arricchire. Esso si estenderà per tutta l'altezza della chiesa inferiore e non sarà a superficie liscia, ma a bozze, lavorate con piccolo aggetto. Ne verrà fuori un severo e forte bugnato, ricco di motivi e carico di effetti.

Sopra, invece, non ci si è alzati di più, ma si è allargata l'area delle armature, che consentiranno a suo tempo una sola colata di cemento, dalle sacrestie al pronao della chiesa superiore.

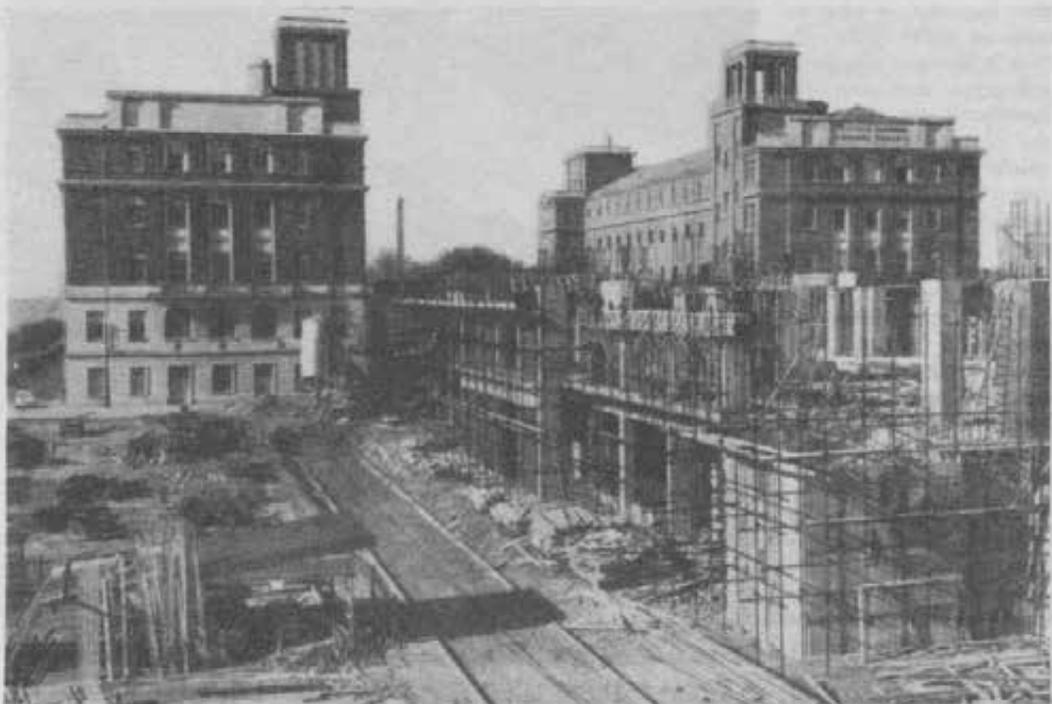
Ancora una volta il cattivo tempo, così ostinato quest'anno, confinando nell'interno gli operai, ha permesso la gettata del pavimento della prima chiesa. Ora ci si può muovere con maggior libertà, senza pericolo di trabocchetti; si può anche trarre partito per la preparazione di quei lavori che hanno bisogno di lunga incubazione e a cui basta una giornata di pioggia per venir seriamente compromessi.

— E i mezzi? — chiederanno i nostri affezionati lettori. Esattamente un secolo fa, nel giugno 1865, Don Bosco dava ordine all'economista Don Savio di incominciare i lavori per la costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino.

— Ma, Don Bosco, come farò — rispose Don Savio. — Non si tratta di una cappella, ma di una chiesa molto grande e costosa. Stamane non avevamo in casa di che affrancare le lettere!

— Comincia a fare gli scavi — replicò Don Bosco — quando mai abbiamo cominciato un'opera avendo i danari pronti? Bisogna bene lasciar fare qualche cosa alla Divina Provvidenza!

E la Provvidenza fece qualche cosa per la gloria dell'Ausiliatrice un secolo fa, come continua oggi — attraverso la carità dei buoni — a fare qualche cosa per la gloria del suo Apostolo.



Offre la vita per l'unità della Chiesa

Mai forse come ai nostri giorni è stato così sentito e vissuto il problema dell'unità della Chiesa. A base di questo movimento di grazia sta il sacrificio di anime generose.

Tra queste, l'eroica dodicenne Agnesina Chiadò, allieva della Scuola Maria Ausiliatrice di Torino, nata a Borgaro Torinese il 26 gennaio 1947 e morta tragicamente a Torino la domenica 28 agosto 1960, mentre ritornava dalla Messa, nella quale aveva fatto la S. Comunione.

« Agnesina intuitiva, con la stessa limpidezza con cui conosceva le cose della sua casa — scrisse il P. Salvatore Butler S. A. nell'opuscolo Maria e la riconciliazione dei Cristiani, — il mistero dell'unica Chiesa fondata da Cristo su Pietro per la salvezza di tutti ».

Compiva 12 anni quando, il 25 gennaio 1959, Sua Santità Giovanni XXIII annunciava la convocazione del Concilio Vaticano II, con l'invito ai fratelli separati a ritornare alla casa paterna e chiedeva la preghiera di tutti i cattolici per raggiungere questo scopo. Agnesina rispose subito entusiasticamente. E il suo entusiasmo andò aumentando col passare dei giorni e dei mesi.

Impressionavano fortemente Agnesina le parole di Gesù: « Ho altre pecorelle che non sono di questo ovile; anche queste bisogna che raduni, e daranno ascolto alla mia voce, e vi sarà un solo ovile ed un solo pastore ».

Il sapere che due terzi dell'umanità non conosce ancora Gesù e che l'altro terzo, quello dei cristiani, è diviso da scismi, era per lei un tormento. Tuttavia credeva non lontano l'avveramento delle parole di Gesù.

E perché la Chiesa potesse continuare le sue conquiste, faceva ferventi Comunioni e ripeteva spesso la preghiera di Gesù alla vigilia della sua passione: « Padre, che siano tutti una sola cosa. Come tu, o Padre, sei in Me ed Io in Te, così essi siano uno solo in Noi ».



Per l'attuazione di questo ideale, che era diventato come la sua ansia, pregava ed offriva sacrifici.

Ma l'amore — ha detto Gesù — trova la sua massima espressione nel dono della vita.

Nell'Ottavario di preghiere per l'unità della Chiesa del 1960, Agnesina Chiadò si presenta al suo confessore e chiede di offrire la vita per l'unità della Chiesa. All'invito di offrire non la vita, ma preghiere

e sacrifici, risponde: « Oh, questo lo faccio già. Io voglio dare di più! Gesù diede la sua vita per le anime. Sento che anch'io devo dare la vita per il trionfo del suo regno ».

Da allora Agnesina nelle sue Comunioni e nelle sue visite a Gesù Sacramentato ripete spesso: « Eccomi, Signore, sono pronta a dare la vita per il trionfo del tuo regno! ».

Durante la giornata di ritiro del 2 luglio 1960, Gesù le fa sentire la sua voce: « Agnesina, donami il tuo cuore... ». Ed ella subito risponde rinnovando l'offerta della vita per l'unità della Chiesa, e conclude: « O Gesù, o Maria Ausiliatrice, aiutatemi voi perchè io davvero possa essere così generosa! ».

La domenica 28 agosto, tornando dalla Messa, il suo ardente desiderio fu appagato. I giornali parlarono di un tragico incidente: una adolescente travolta da un'autoambulanza. Ma la verità la si poteva leggere nel libricino di meditazione che portava nella borsetta. Agnesina aveva messo un segno alle parole: « Un cristiano che ama veramente Gesù darebbe volentieri tutto quello che può avere di prezioso al mondo, per andare ad unirsi con Lui nel Cielo ».

Eroica nella sua generosità, Agnesina aveva ripetutamente offerto se stessa a Gesù per l'unità della Chiesa, e Gesù aveva accettato il dono pochi istanti dopo essere entrato in quel piccolo grande cuore.

ESERCIZI SPIRITUALI

di orientamento

In questi anni i nostri Cooperatori hanno avuto modo di sperimentare la verità delle parole di Don Bosco: « *Gli Esercizi Spirituali sono opera di somma importanza e di un'utilità immensa* ». L'affluenza sempre più numerosa ed entusiastica ai nostri corsi ne è la conferma.

Don Bosco ripeteva ancora che gli Esercizi sono utilissimi a tutti, anche ai buoni; ma soprattutto a quelli che devono decidere sulla scelta dello stato, convintissimo com'era, per lunga esperienza, che una buona e sicura scelta costituisce per un'anima garanzia di pace interiore, di perseveranza nel bene, di salvezza eterna.

Non sono mancate, in questi ultimi tempi, insistenze perchè il desiderio di Don Bosco venisse esaudito, nell'ambito della Terza Famiglia Salesiana, con qualche corso di Esercizi riservato agli elementi più giovani e tutto intonato al problema accennato.

Fedeli agli insegnamenti di Don Bosco, che in tutto procedeva con gradualità e prudenza, cominciamo quest'anno con un primo esperimento limitato: *due corsi di Esercizi riservati a signorine dai 18 ai 25 anni circa*, desiderose di dare un orientamento sicuro alla loro vita.

Come tempo, si è scelta un'epoca non agitata dalla preoccupazione delle ferie, un tempo di maggiore riposo e raccoglimento, il mese di *settembre*. Il primo corso si svolgerà *dal 14 al 19*, e il secondo *dal 21 al 26*.

Anche il luogo è superlativamente atto alla riflessione e alla distensione dello spirito: una magnifica villa del Biellese, tuffata nel verde intenso della vallata di *Mossò Santa Maria* e immersa nella pace del suo stupendo parco.

La scelta di un predicatore sperimentato e da anni ormai a contatto con i più diversi uditori di tutta Italia, e la collaborazione — come regolatrice degli Esercizi — di una signorina che porta la ricca esperienza di un intenso apostolato tra la Gioventù Femminile in una grande metropoli, garantiranno alle partecipanti il maggior dono di luce, di conforto e di consiglio.

È pure assicurato un servizio cordiale e distinto da parte di generose Cooperatrici Salesiane, che a Don Bosco e a questo apostolato degli Esercizi hanno offerto il dono sacrificato e geloso del loro tempo libero.

Rivolgiamo viva preghiera a tutta la Famiglia Salesiana dell'Alta Italia (Parrocchie, Oratori delle Figlie di M. Ausiliatrice, Centri

di Cooperatori e persone singole), perchè vogliano dare a questa iniziativa, destinata a più larghe realizzazioni in tutta Italia, la più intelligente collaborazione di consiglio alle giovani interessate, che da tali Esercizi riporteranno forse il dono più prezioso della loro vita.

Per prenotazioni e informazioni di ogni genere, rivolgersi a questo indirizzo:

Sig.na Teresina Colombo

Villa Grazia

(Vercelli)

Mossò S. Maria

Per comodità dei nostri Cooperatori ripetiamo l'elenco dei corsi di **Esercizi Spirituali** che si svolgeranno nei prossimi **luglio e agosto**, rinnovando a quanti hanno a cuore il progresso della propria anima e l'efficacia del loro apostolato, caldo invito a parteciparvi e a condurvi altri membri della Pia Unione.

PER SACERDOTI

Mazzano Biellese (Vercelli): 25-31 agosto

PER COOPERATORI

Mazzano Biellese (Vercelli): 21-25 agosto

Galliano (Como): 6-10 agosto

Venezia-Lola S. Giorgio: 10-14 agosto

Villazzano (Trento): 22-25 agosto

Bologna-S. Lucia: 15-18 agosto

Bologna-S. Lucia (per sposati): 31 agosto-3 settem.

Pietrasanta (Lucca): 7-11 agosto

Loreto-Monterea: 18-22 agosto

Loreto-Monterea: 23-27 agosto

Paestum (Salerno): per genitori di Salesiani: 10-13 luglio

Paestum (Salerno): per coniugi: 28-31 luglio

Paestum (Salerno): per tutti: 8-11 agosto

Sacerato - Istituto Salesiano: 21-25 agosto

Nardò - La Cenate (Lecce): 7-10 luglio

Bari - Casa del Clero: 24-27 luglio

PER COOPERATRICI

Mazzano Biellese (Vercelli): 3-7 agosto

Mazzano Biellese (Vercelli): 17-21 agosto

Parisi - S. Ambrogio: 10-14 agosto

Cesena (Vicenza): 10-14 luglio

Montebelluna (Trevino): 20-24 luglio

Oneglia - Villa Ranice: 29 agosto-1° settembre

Bologna - S. Lucia: 27-31 luglio

Cole (Pisa): 7-11 agosto

Loreto-Monterea: 2-6 luglio

Loreto-Monterea: 29 luglio-2 agosto

Montefalco (Rieti): 2-6 luglio

Montefalco (Rieti): per Coop. giovani: 8-12 luglio

Fiuggi (Frosinone): 25-29 agosto

Napoli-Capano: 27-31 luglio

Ostuni (Brindisi) - Villa Specchia: 1-5 luglio

Marittima Franca (Taranto): 27-31 luglio



ORIZZONTE SALESIANO

La Messa di Diamante di Don Giraudi

Nella solennità di Pasqua, il 14 aprile, il Rev.mo Don Fedele Giraudi, da 39 anni Economo Generale dei Salesiani, celebrava i suoi 60 anni di sacerdozio. Per sua volontà la faustissima data fu trascorsa nell'intimità della famiglia salesiana di Valdocco, presente lo stesso Rev.mo Rettor Maggiore, che in Don Giraudi venera uno dei suoi antichi superiori, e i salesiani dell'Oratorio, interpreti

della gioia e della riconoscenza di tutto il mondo salesiano.

Don Fedele Giraudi è uno dei pochissimi superstiti che sono vissuti accanto a Don Bosco a Valdocco e può vantare di averlo amato da vivo, pianto da morto, glorificato da beato e da santo. Egli infatti visse con Don Bosco dal 1886 al 1888, anno della sua santa morte, e fu presente ai funerali come fu presente e



Torino - Il Rev.mo Don Fedele Giraudi nel giorno faustissimo della sua Messa di Diamante. Alla sua destra il nuovo Economo Generale, Rev.mo Don Ruggiero Pilla

parte attiva nella organizzazione del trionfale ritorno di Don Bosco Beato da Valsalice a Valdocco nel 1929, e del non meno trionfale corteo della canonizzazione nel 1934.

« La figura e l'opera di Don Giraudi — si leggeva nel programma della festa — campeggiano in luminoso risalto nella storia salesiana di questo secolo ». Basterebbe ricordare, tra le numerosissime costruzioni da lui curate: l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice; la moderna sistemazione della città salesiana di Valdocco; la Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice e il Tempio di San Giovanni Bosco in Roma; il Tempio di Don Bosco sul colle natio (in costruzione); i restauri e l'abbellimento della Chiesa di San Francesco di Sales, la prima costruita da Don Bosco; i grandi Istituti « Rebaudengo » e « Agnelli » in Torino; le

imponenti Opere salesiane romane dell'Istituto Pio XI al Tuscolano; dell'Istituto Teresa Gerini a Ponte Mammolo; dell'Istituto Don Bosco a Cinecittà e la grandiosa costruzione del Pontificio Ateneo Salesiano, tuttora in corso.

Recentemente Don Giraudi, avvicinandosi ai novant'anni, ha voluto rassegnare nelle mani del Rettor Maggiore le sue dimissioni da Economo Generale. A succedergli è stato chiamato il Rev.mo Don Ruggiero Pilla, che da qualche anno gli prodiga la sua preziosa collaborazione. Ma attorno al venerato Superiore, come vessilli di vittoria continuano a palpitare i documenti vivi della sua lunga tenace attività di Economo Generale della Congregazione, tutti plaudendo al suo meraviglioso lavoro, compiuto per la gloria di Dio e per amore a Don Bosco.

Festa della giovinezza nella Basilica di Maria Ausiliatrice

Il Santuario di Maria Ausiliatrice ha accolto più di 6000 giovanotti, che prestano servizio militare a Torino, per la loro Comunione pasquale. Convenientemente preparati in caserma dai Cappellani militari, sono affluiti nella Basilica, ordinati e devoti.

Prima i giovani prossimi al congedo, rumorosi ed allegri, venuti in pellegrinaggio alla casa della Mamma celeste per chiederne la benedizione prima del ritorno in famiglia; poi tutti gli altri.

I Sacerdoti Salesiani per dieci giorni si prestarono generosamente per le confessioni e notarono lo spirito di serietà e di raccoglimento dei militari. Don Bosco sembrava pre-

siedere queste festose adunanze di giovani e la sua figura ed i suoi insegnamenti venivano ricordati ai militari dal Cappellano Capo Mons. Alfredo Richiardone.

Ai giovani militari si univano nel pio pellegrinaggio i Carabinieri, gli Allievi Carabinieri e le Guardie di Pubblica Sicurezza, che invocavano la protezione di Maria Ausiliatrice sulla loro opera.

Dopo le solenni funzioni nella Basilica, nel cortile dell'Oratorio veniva distribuita, a cura del Comando Militare, una abbondante colazione; quindi i soldati restituivano la visita del Signore visitando gli infermi del « Cottolengo ».

GIORDANIA

Festa sacerdotale salesiana a Betlemme

Il 30 marzo u. s., si è svolta nel nostro Istituto di Betlemme la cerimonia delle sacre Ordinanze, che quest'anno ha rivestito un'importanza particolare per la ricorrenza del centenario della Casa di Betlemme, presso la Grotta della Natività.

Data la eccezionalità della circostanza, S. E. il Patriarca Mons. Alberto Gori ha consentito che la funzione avesse luogo nella chiesa dell'Istituto.

Il Patriarca, arrivato puntualmente, ha tenuto ad esprimere la sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice, di cui poco prima aveva sperimentato la materna protezione. A causa della pioggia, infatti, l'automobile aveva avuto un incidente che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze. Sua Eccellenza desidera che si pubblichi il fatto come una grazia di Maria Ausiliatrice, da lui subito invocata all'atto del pauroso sbandamento.

Alla suggestiva funzione delle Ordinazioni, che abbracciava quasi tutti i gradi dell'Ordine, fino al Presbiterato, con una fioritura di sei sacerdoti novelli, hanno assistito molti giovani e fedeli, a cui venivano opportunamente spiegate le varie parti del sacro rito.

Non poteva mancare, in onore dei novelli sacerdoti, la tradizionale accademia musico-letteraria, che si è svolta nello Studentato teologico di Cremsan, chiusa dal sig. Ispettore Don Láconi che, lusingando l'aspetto sacrificale del sacerdozio, ne ha messo in evidenza

anche quello gaudioso, ricordando la gioia dei genitori, dei presenti e la spirituale letizia che, anche nelle avversità, si conserva inalterata nella parte più profonda di ogni cuore sacerdotale.

I sei giovani Leviti hanno avuto la fortuna unica al mondo di poter celebrare le loro prime Messe nei Luoghi Santi (Grotta di Betlemme, Getsemani, Calvario, Santo Sepolero) e di poter rinnovare il Sacrificio di Cristo proprio su quel colle dove il Divin Redentore, venti secoli fa, lo ha compiuto per la prima volta a salvezza del mondo.

SPAGNA

Si inaugura a Valencia un complesso parrocchiale dedicato a San Giovanni Bosco

Valencia, terza tra le grandi città della Spagna, ha avuto in questi ultimi anni una straordinaria espansione industriale e urbanistica. Ogni giorno s'innalzano nuovi blocchi di case e sorgono nuove industrie, che portano una vita pulsante soprattutto nelle periferie.

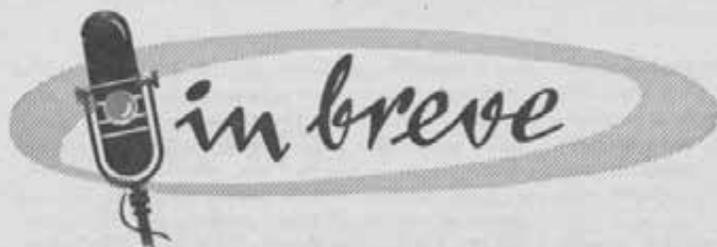
Nei piani regolatori della città hanno un posto d'onore le chiese, come si addice ad un paese profondamente cristiano. Tra queste è oggi una consolante realtà la Parrocchia di San Giovanni Bosco, che fu voluta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Marcellino Olaechea, salesiano, e sorge in una zona periferica che pochi anni fa vide le sue case e i suoi campi sommersi dall'acqua e dal fango di una apocalittica inondazione.

La nuova Parrocchia è costruita in stile moderno e funzionale. Una torre aerodinamica, che porta sullo spigolo di facciata una monumentale statua di Don Bosco, la domina e caratterizza. Accanto sorgono le opere parrocchiali, che furono progettate tenendo conto di tutte le esigenze dell'apostolato molteplice di una parrocchia di oggi.

A partire dallo scorso maggio il nostro Santo Fondatore vede pulsare nel suo nome un complesso di opere cattoliche che, nel pensiero dell'Arcivescovo, vogliono costituire l'attività di una parrocchia modello, capace di permeare di spirito cristiano tutti gli ambienti e strati sociali.



Valencia (Spagna) - S. E. Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di Valencia, consacra l'altare della nuova Parrocchia di San Giovanni Bosco.



Medaglia d'oro all'Istituto Magistrale di Nizza Monferrato

NIZZA (Asti) - Alla presenza di S. E. Monsignor G. Dell'Ono, del rev.mo Rettor Maggiore e delle Autorità, il Provveditore agli Studi prof. B. Alasia ha conferito la medaglia d'oro alla Scuola Magistrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il prof. Gaetano Noengo ricevè le benemerenze della gloriosa istituzione ed esaltò la sapienza pedagogica di Don Bosco.

Nuovo Centro Sociale

PALESTRO - Con una solenne cerimonia alla quale parteciparono esponenti del Governo Regionale, autorità civili, religiose e militari, è stata posta a Palermo la prima pietra per la costruzione del Centro professionale «Gesù Adolescente». Il Centro è destinato ad accogliere in ambienti attrezzati e moderni gli allievi dell'Istituto «San Filippo Neri».

Andiamo incontro ai giovani

BARI - Su questo argomento l'Oratorio Salesiano di Bari, lo scorso aprile, organizzò una «tavola rotonda» nella quale otto esperti hanno risposto — ciascuno nell'ambito della sua competenza — a queste due domande: 1° Come rispondere alle esigenze attuali dell'educazione dei giovani? 2° Come difendere i giovani dai fattori ambientali che ne contrastano la sana educazione? I relatori, hanno composto un mosaico completo dell'intero problema, delineandone le migliori soluzioni.

Una nuova figurazione dell'opera di Don Bosco

ASTI - Sua Ecc. Mons. Giacomo Canonico ha benedetto il quadro dell'altare maggiore della nuova Opera Salesiana di Asti. Questa pregevole composizione di Cuffaro Bore rappresenta una felice sintesi dell'Opera di Don Bosco: Gesù in braccio alla Vergine Ausiliatrice indica al Santo la Madonna come potente ispiratrice e guida della sua missione. San Giovanni Bosco, a sua volta, presenta all'esempio dei giovani il primo Bore della sua istituzione, San Domenico sa-

vio, che tiene alto un giglio. Composizione originale e moderna, anche se con le tonalità cromatiche e la compostezza della pittura sacra di tradizione.

Esposizione Centroamericana

SANTA TECLA (El Salvador) - Nel cortile del Collegio Salesiano si tiene la prima Esposizione Industriale Centroamericana. Tutti i rami dell'industria centroamericana espongono i loro prodotti: dalle industrie agricole a quelle meccaniche, dai lavori artistici a quelli folcloristici e dell'arte grafica. Particolare interesse esercitò sul pubblico la mostra dei lavori eseguiti dagli allievi delle Scuole Professionali Salesiane.

Il 75° della morte di Don Bosco celebrato in Portogallo

LISBONA - L'Ispettorato Salesiano del Portogallo ha solennizzato il 75° della morte di Don Bosco alla presenza di Autorità, Cooperatori e amici. L'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Massimiliano Furstenberg presiedette il *Te Deum* di ringraziamento. Dopo la cerimonia abbracciò il novantenne Don Ermanno Rossetti, che ebbe la fortuna di convivere con Don Bosco nell'Oratorio di Torino.

Non un idolo, ma la Madre di Gesù

TOKYO (Giappone) - Sul nuovo edificio del «Magistero Professionale della Donna», diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, è stata solennemente intronizzata una grande e artistica statua in bronzo dell'Immacolata, del peso di 8 tonnellate e fusa in Italia. La gente, affacciata alle finestre delle case vicine, diceva: «Il Scelto inaliza un bel *statuete* (idolo)». «Non un idolo, ma l'immagine della Madre di Dio», disse nel suo discorso la direttrice, narrando le mirabili prove di protezione avute specialmente nei terribili anni della guerra.

Cantano davanti al Re

BRUXELLES - I piccoli cantori della casa salesiana di Bruxelles-Woluwé hanno avuto l'onore di

essere invitati a cantare davanti al re Baldovino e alla regina Fabiola. Il ricevimento ebbe luogo al palazzo di Laeken e vi parteciparono 35 piccoli cantori, che riscosero la più viva soddisfazione del re e della regina. Dopo l'audizione, i sovrani si trattennero familiarmente coi ragazzi e coi Salesiani che li accompagnavano.

I Salesiani a Brescia

BRESCIA - L'Opera Salesiana di Brescia sta qualificandosi con l'apertura dell'Istituto Tecnico con specializzazione in elettronica e affermandosi nel campo pastorale con la Parrocchia, S. E. Mons. Giacinto Tredici, Arcivescovo di Brescia, ha elevato la Parrocchia-tempio San Paolo al grado di «Prepositurale», conferendo al parroco il titolo di Prevosto.

Il Vescovo di Lipari è un ex allievo salesiano

Il 21 aprile u. s. a Catania è stato consacrato il nuovo Vescovo di Lipari S. E. Mons. Salvatore Nicolosi. Il novello Presule è ex allievo dell'Istituto salesiano di Pedara e dell'annesso fiorentino Oratorio salesiano. S. E. Mons. Nicolosi ha sempre nutrito grande affetto e devozione per i Figli di Don Bosco. È stato anche Decurione dei Cooperatori salesiani.

Scuola privata e scuola pubblica

BRASILIA - Nel Brasile, e specialmente in Brasilia, c'è una lotta serrata tra la scuola pubblica e la scuola privata. Il fatto che il Presidente della Repubblica ha messo il figlio nel Collegio Don Bosco della capitale, ha avuto una forte ripercussione. Del resto sono molte le autorità del Paese, tra cui il Ministro della Guerra e una cinquantina di deputati e senatori, che iscrivono i loro figli a scuole private, dichiarando con i fatti la loro stima per la serietà della scuola tenuta dai Religiosi.

Per i figli del popolo

RIOBAMBA (Equatore) - Le signorine Judith e Clara Luz Leon Gallegos, per ricordare i loro genitori, hanno donato alla Congregazione Salesiana una loro proprietà. Col ricavato della vendita si è potuto realizzare la Scuola salesiana gratuita «Fundacion Flavio Leon Gallegos». Questa benefica opera sociale accoglie nelle sue luminose e moderne aule un folto gruppo di figli del popolo, che vi ricevono gratuitamente istruzione ed educazione secondo il metodo di Don Bosco.

Non lontana la libertà della Chiesa in Ucraina



Da una lettera di Sua Eccellenza Monsignor Andrea Sapelak, salesiano, Visitatore Apostolico degli Ucraini in Argentina, al Reverendissimo Rettor Maggiore Don Renato Ziggotti

Solo da poche settimane sono tornato da Roma tra i miei fedeli ucraini in Argentina per passare con essi le feste pasquali, e per comunicare loro personalmente le impressioni del Concilio Ecumenico.

La domenica 31 marzo ebbi la gioia di guidare un grande pellegrinaggio di fedeli ucraini in Argentina — circa cinquemila persone — al Santuario mariano di Luján. Benchè questo pellegrinaggio sia annuale in preparazione alla Pasqua, tuttavia quest'anno esso ebbe una grandiosità ed una tonalità tutta particolare. La Comunità ucraina in Argentina volle tributare con questo pellegrinaggio un vivo ringraziamento alla Vergine, « Aiuto del popolo cristiano », per

l'insigne grazia della liberazione inattesa, benchè tanto sospirata, del Capo dell'Episcopato ucraino ed unico suo membro superstite in Patria.

Celebrai un solenne pontificale in rito bizantino-ucraino, durante il quale numerosissimi pellegrini si accostarono ai Santi Sacramenti. Fu di particolare emozione per tutti la lettura di una lettera personale del Metropolita liberato — che portai da Roma — rivolta ai pellegrini, in cui egli ringraziava delle preghiere che tutti gli ucraini in Argentina offrivano con tanto fervore per la Chiesa ucraina e per la sua persona. Trasmisi poi la benedizione del Metropolita.

La liberazione del Capo della nostra Chiesa proprio durante il Concilio Ecumenico, riempì



Sua Santità Giovanni XXIII innalza l'inno del ringraziamento a Dio per la liberazione del Primate della Chiesa Cattolica in Ucraina, Mons. Giuseppe Silyi, che unisce la sua preghiera a quella del Papa

di gioia e di speranze tutte le comunità ucraine del mondo libero ed ebbi l'occasione di costatarlo coi propri occhi tra i miei fedeli in Argentina.

Personalmente ringrazio il Signore e la Vergine Ausiliatrice della grande grazia che mi hanno concesso di essere stato testimone oculare della liberazione del nostro amato Metropolita, di aver potuto abbracciarlo quasi subito dopo il suo arrivo a Roma, di aver potuto parlargli. Queste sante impressioni di gioia e di speranze portai in Argentina tra i fedeli ucraini affidati alle mie cure.

Subito dopo il mio ritorno dal Concilio Ecumenico, ebbi la gioia di benedire la Croce della cupola centrale della futura Cattedrale ucraina in Buenos Aires. La costruzione, grazie all'aiuto particolare della Vergine, al cui patrocinio sarà dedicata la chiesa, procede con un buon ritmo, tanto che quest'anno tutte le funzioni della Settimana Santa, come pure quelle di Pasqua, ebbi la soddisfazione di celebrarle già nella nuova chiesa.

Mentre stiamo per incominciare la costruzione della residenza per il primo Vescovo ucraino in Argentina, l'opera di maggior importanza che si impone è la costruzione di un Seminario Minore che possa raccogliere i migliori giovani ucraini aspiranti al sacerdozio, per assicurare l'assistenza religiosa dei centocinquantamila fedeli ucraini in Argentina, e

soprattutto per la ricostruzione della Chiesa nella nostra Patria.

La liberazione del Primate della Chiesa Cattolica ucraina, Mons. Giuseppe Slipvi, apre i cuori alla speranza di un avvenire migliore e non lontano per la Chiesa in Ucraina; però sarebbe — oserei dire — poca cosa la sospirata libertà della Chiesa Cattolica in Ucraina e nell'Unione Sovietica, se nel mondo libero non si fossero preparate schiere di Sacerdoti, pronti alla ricostruzione delle immense macerie spirituali.

Il nostro Seminario Minore ucraino in Roma appare ora come un'opera veramente providenziale, in cui si preparano al sacerdozio nella propria lingua, nel proprio rito i figli di ucraini che vivono nell'Europa occidentale. Personalmente considero questo Seminario come un complemento providenziale della liberazione del Primate della nostra Chiesa, Mons. Slipvi. Si vorrebbe fare un'opera simile in Argentina, dove ci sono tante fondate speranze per vocazioni tra le famiglie ucraine.

Confido, a questo fine, nelle preghiere dei Cooperatori salesiani, ai quali è stata proposta la campagna annuale sulla Chiesa. Là impegna in quest'opera di solidarietà una delle note distintive più belle della Chiesa: la cattolicità.

✠ ANDREA SAPELAK

Visitatore Apostolico degli Ucraini in Argentina



204 Roma - S. E. Mons. Giuseppe Slipvi, Primate degli Ucraini, giunto a Roma dopo la sua liberazione, posa con S. E. Mons. Andrea Sapelak, Visitatore Apostolico degli Ucraini in Argentina

Oro puro sulle rive del Santiago

Le acque del grande fiume Santiago in Equatore, che da secoli accoglievano sulle rive le capanne kivare, da poco più di un anno specchiano sulla loro sponda sinistra anche una casa a due piani, ampia e comoda, sormontata da una croce che segnala la presenza del missionario.

Da vari anni su quasi tutti i fiumi della provincia Morona-Santiago si notava la presenza del missionario e delle intrepide Figlie di Maria Ausiliatrice, oltre che del bravo catechista; ma il fiume Santiago, il più grande, con un alveo di più di un chilometro, non aveva ancora nessuno di quei pionieri della civilizzazione e del progresso.

Nell'ottobre del 1960 il vicario apostolico di Méndez trasferì in quella regione inospitale la famiglia cristianissima del prof. Giovanni Arcos, che conosce splendidamente la lingua e i costumi dei kivari e che per molti anni era stato il braccio destro nella fondazione e nello sviluppo della missione di Yaupi.

I soldati delle guarnigioni di Mirador e di Tenente Ortiz, di fronte al fiume Suitza, offrono la loro opera nella costruzione di una grande tettoia (che serve di cappella e di scuola) e di altri locali capaci di dare ospitalità a una cinquantina di kivaretti. Il primo anno i ragazzi accolti furono 45; nel secondo anno erano già 83, tra fanciulli e fanciulle. Il 5 maggio ebbi la gioia di visitarli.

Ero partito il giorno prima dalla missione di Yaupi accompagnato da Don Martino Krizan e da due robusti giovani. Cinque ore di navigazione lungo il fiume Yaupi in zat-

tera mi portarono all'estremo sud dell'Equatore, cioè alla Puntilla, dove sorge un fortino militare.

Quella sera, all'arrivo, mi soffermai a contemplare lo spettacolo magnifico delle acque del Yaupi che si mescolano col Santiago. Udivo intanto dietro di me le raffiche di mitragliatrice: erano i soldati, i nuovi coscritti, che si stavano esercitando ai tiri. La bandiera equatoriana frusciava al vento della sera.

Cinque ore di navigazione mi avevano fatto conoscere il fiume. La discesa era stata buona; la giornata illuminata di molto sole; sulla zattera avevo quasi sempre tenuto i piedi in acqua, ma il cuore molto alto; le mie labbra mormoravano un grazie al Creatore di tutte quelle bellezze e grandiosità che ammiravo lungo le sponde del fiume. Avevo visto gli uccelli, soprattutto le gazze, volteggiare e accompagnare la nostra fragile imbarcazione; vicini alle grotte dei Tayos, che visitammo durante una sosta, alcune piccole e graziose scimmiette ci fecero gli sberleffi e ci salutarono dai rami dove si sbilanciavano con tutta eleganza e acrobazia.

Gli ufficiali e i soldati di Puntilla furono cortesissimi, ci ossequiarono e furono presenti al sacrificio della Messa che celebrai il giorno dopo.

L'indomani i nostri due kivari durarono fatica e penarono non poco nel rimontare le acque del fiume Santiago. Furono sei ore di non facile navigazione: dovettero manovrare abilmente tra le cascate e le rocce, i tronchi di alberi e i bassifondi dov'era facilissimo insabbiarsi o sfasciarsi.

Verso le tre del pomeriggio arrivammo alla Casa-Missione. Fummo salutati da scoppi 205

di allegria e di gioia dei piccini e dei grandi che si erano riuniti in più di un centinaio: archi di fiori, grandi cartelloni davano il benvenuto al Vescovo, che per la prima volta metteva piede in quella terra. Mi baciaron o meglio mi succhiarono l'anello pastorale. Celebrai la Messa vespertina; salutai tutti quei cari figliuoli, specialmente la famiglia Arcos, che con il suo lavoro prezioso e cristianissimo ha convogliato da parte di tutti gli indigeni delle due rive del Santiago le maggiori simpatie verso la nostra missione.

Rimasi tre giorni in quella stazione missionaria. La festa di San Domenico Savio fu una giornata di gioia straordinaria. Vari battesimi, cresime, prime comunioni e un matrimonio riempirono le prime ore della mattina; seguì poi un'accademia-omaggio con la presenza del comandante in capo della guarnigione e con vari soldati venuti appositamente dal vicino forte di Mirador. I ragazzi e le ragazze si mostrarono artisti nella declamazione di poesie e di canti in kivarò e in spagnolo. Poi ci fu una partita sportiva tra militari e kivarì, allietata da una vicendevole e cameratesca cortesia.

A sera visitammo le fertili coltivazioni e il luogo su cui si progetta di far sorgere la futura e definitiva missione; è una località più elevata dell'attuale, al riparo dalle forti correnti del Santiago. Poco più sopra del luogo prescelto sorge il campo di aviazione in posizione magnifica, ma ancora inutilizzato perchè la pista non è stata terminata.

L'ultimo giorno vollero offrirmi il più bel regalo e dettero spettacolo di una gara catechistica fra le quattro classi elementari. Furono un paio di ore graditissime: quei figli della foresta, che fino a poco tempo prima non avevano la minima idea di Dio, ora sanno già spiegare le pagine del catechismo, conoscono quanto il Signore li ami, vogliono bene alla Madonna, sono affezionati amici di Don Bosco e di Domenico Savio, sono felicissimi di appartenere alla Chiesa e venerano il Papa, il vescovo e i missionari. Mi accorsi dalla loro attenzione prima del pasto, come in silenzio e con le orecchie tese ascoltassero alcuni versetti del Nuovo Testamento che un loro compagno leggeva a voce alta.

Commovente il saluto di addio. Non potrò mai dimenticare quel gruppo di kivarì inginocchiato sulla sabbia e sulle pietre della riva, mentre li benedicevo.

La zattera scese lungo il fiume. Io dissi grazie al Signore che aveva fatto germogliare, a fianco di quei giganteschi alberi della

selva, un centinaio di piantine umane, ancora tenere, certo, ma che già cominciavano a dare germogli preziosi di virtù cristiane.

L'ultima parte della visita pastorale fu il rovescio della medaglia. Prima avevamo ammirato lo scintillio dell'oro puro; adesso ci trovammo a dover lottare tra la ganga e le scorie che avvolgono quei filoni di oro. Per nove ore (quante ne impiegammo per risalire il fiume Yaupi, reso gonfio dalle piogge recenti) fummo sempre sotto l'acquazzone. La pioggia ci sferzava continuamente. I nostri robusti kivarì remavano senza perdere la calma e facevano prodigi di acrobazia per non insabbiarsi e non sfasciarsi contro qualche scoglio che affiorava dalle acque. Ogni tanto echeggiava il loro grido di gioia: «*Paugueraiti*: andiamo bene!» e ci infondeva tranquillità. Eravamo coperti con il poncio impermeabile e saldamente afferrati alla zattera; si aspettava impazienti che quel viaggio avesse a finire. E intanto la pioggia ci flagellava spietata.

Toccammo terra alle 5 di sera, ma ci aspettavano ancora tre ore di cammino prima di arrivare alla missione. Dovemmo attraversare torrenti gonfi di acque. Un respiro di sollievo, un grazie al Signore ci sfuggì dal cuore quando finalmente potemmo giungere tra i nostri. Mi resi conto delle difficoltà che ostacolano lo slancio dei nostri cari missionari nei viaggi apostolici. Però la grande gioia che li accompagna nel lavoro di diffusione del Regno di Dio compensa tutti quei dolori.

Un particolare: nel più difficile della navigazione, l'ultimo giorno, Don Martino ed io stavamo recitando le litanie dei Santi, quando ci venne l'idea di sostare un momento per raccomandarci all'anima del salesiano il cui anniversario della morte ricorresse in quel giorno e che avesse avuto un qualche contatto con il nostro Vicariato. L'indomani fui sorpreso quando, scorrendo le pagine del necrologio salesiano, notai che esattamente in quel giorno cadeva la ricorrenza della morte di un coadiutore salesiano, l'unico coadiutore salesiano kivarò, Vincenzo Huambutzara, morto in un incidente aereo alcuni anni fa. Il ricordo della sua bontà e delle sue virtù permane ancora vivissimo. Allora lo pregai di continuare, insieme ai nostri patroni celesti, ad assistere e a intercedere dal cielo perchè abbiano a fiorire e a maturare altre vocazioni kivarè che facilitino la penetrazione cristiana tra i loro fratelli.

MONS. JOSÉ FELIX PINTADO
Vescovo Coadiutore del Vicariato di Méndez

COOPERATORI SALESIANI IN TERRA SANTA



Sopra: Betlemme - Sulla terrazza delle Scuole Professionali Salesiane, durante il ricevimento-omaggio offerto dai Salesiani ai Cooperatori. Parla il signor Ispettore don Laconi.

Sotto: Dalla spianata dell'antico Tempio di Gerusalemme si ammira un suggestivo panorama della città.



COOPERATORI SALESIANI IN TERRA SANTA

- Sulle rive del Mar Morto...
- Uno degli 8 ulivi millenari che la tradizione dice essere stati testimoni dell'agonia e del sudor di sangue di Gesù.
- I pellegrini sono giunti alla maestosa Basilica a cinque navate, che racchiude la Grotta di Betlemme.



COSTRUIRE, *soprattutto nelle anime*

I Salesiani, entrati alla Muyurina (Bolivia) nel 1960 con una Scuola agricola e professionale, sentono già la necessità di espandersi perchè Don Bosco s'impadronisce rapidamente dei cuori

Abbiamo voluto dare inizio ad un difficile atto di obbedienza impostoci dal signor Ispettore e rinnovatoci dallo stesso Visitatore straordinario, signor Don Fedrigotti.

Non si tratta del mal della pietra, ma di necessità improrogabile per la sopravvivenza dell'opera.

Costruire! È l'eterno destino dei Salesiani: il vestito diventa stretto, perchè l'opera salesiana è giovanile e perciò in crescita. Così noi o costruiamo o non potremo più ricevere nessuno; e se non li riceviamo noi, dovranno andare dai protestanti che, fuori della Muyurina, hanno costruito un collegio con dovizia di mezzi.

E abbiamo incominciato alla moda di Don Bosco, cioè non avendo da pagare, ma sapendo per certo che la Madonna non ci lascerà nei debiti. Ce lo ha già dimostrato l'anno scorso. A parte la questione dei mezzi, che ci ha fatto piovere a tempo e misura giusta, Maria Ausiliatrice ci ha aiutati in modo che questa opera, dopo due anni di attività, è già insufficiente a contenere tutti i ragazzi.

La battaglia per la conquista della posizione fu dura, ma vittoriosa per la sensibile protezione della Madonna e di San Giuseppe, titolare della casa. Ora siamo rientrati nei ranghi della normalità e lavoriamo a preparare al Paese tecnici capaci e cattolici attivi.

Non manca chi osteggia il nostro lavoro. Ci fu chi approfittò del cambio dell'Ambasciatore Americano in Bolivia per dargli subito queste lusinghiere informazioni sulla nostra Scuola: « Uno sproposito del Governo boliviano aver affidato l'opera della Muyurina ad una 'casta' religiosa incapace, non avendo che pochi allievi e tre professori in tutto ».

I fatti sono tanto diversi che siamo costretti a fabbricare proprio perchè non c'è più un posto per un solo letto.

In questi giorni poi, in occasione delle feste patrie, i nostri ragazzi, in gara con le scuole locali, hanno vinto nel torneo di calcio, nella corsa a cavallo, e hanno ottenuto il primo premio come presentazione nella sfilata generale di tutte le scuole. Questo ha provato che i ragazzi non li teniamo solo in chiesa!

Ci manca ancora la banda. Se la Madonna ce la manderà, faremo strabiliare tutta Santa Cruz, perchè qui sono pazzi per la banda.



Mentre si lavora nella scuola agraria, vi sono altre attività esterne che mirano alla bonifica di queste popolazioni. Le principali sono l'Oratorio e la cura dei soldati.

L'Oratorio festivo risente della mancanza di personale, ma incomincia a far sentire la sua influenza sui ragazzi e sulle famiglie. Come sempre e dovunque, l'oratorio è una opera che attrae le simpatie e arriva al cuore delle famiglie. Oltre a questo oratorio, due salesiani di qui danno vita ad un altro oratorio in Santa Cruz, la capitale del dipartimento, su terreno che aspetta la creazione di un nostro istituto con scuole professionali.

Un altro lavoro che curiamo con dedizione, è l'attività tra i soldati. Questo è un poco il dopolavoro di chi scrive. Ci ha colpito il numero di giovanotti che li si potevano incontrare radunati: due caserme con un complessivo di 400 soldati.

Se si pensa alla fatica che si deve fare per raggiungere i centri sperduti nella foresta e senza strade per un numero ridottissimo di persone, appare evidente la eccezionale fortuna di avere a disposizione un numero così rilevante di ragazzotti da formare alla vita cristiana. Non sono cappellano, ma mi hanno accettato a celebrare la Santa Messa con la predica, ed ora siamo già amici: tre fa-



Santa Cruz (Bolivia) • I soldati, preparati dal Sacerdote salesiano, chiudono la novena "pro Concilio Ecumenico" con una fervorosa Comunione.

Quanto vivo è in questi cuori semplici il sentimento religioso!



Questi giovanotti sono quasi tutti battezzati, però vivono nella selva e perciò non vedono il sacerdote chi da 5, chi da 10, chi da 15 anni; perciò non sanno nulla di religione, all'infuori di un segno di croce molto rudimentale.

Quello che fa fremere è pensare che queste menti semplici sono un terreno aperto a ricevere la semente protestante o comunista. È per questo che noi ci preoccupiamo di que-

stato lavoro e ci sembra di grande importanza: la istruzione che questi giovani ricevono in caserma, le confessioni e le comunioni che fanno qui, per molti saranno delle poche che potranno fare nella loro vita, e per tutti saranno quasi l'unico contravveleno alle teorie comuniste.

Queste due settimane pro Concilio ci hanno dato veramente grandi soddisfazioni: possiamo dire che in queste sperdute lande dell'Oriente Boliviano le parole del Papa sono state ascoltate e che il suo desiderio di preghiere per il Concilio è stato esaudito. Questa è la nostra soddisfazione, unita a quella di aver potuto dare una buona iniezione di spirito cristiano a queste menti quasi ancora vergini: giovanotti di 20 anni che non hanno mai visto il cinematografo, che non conoscono la radio, che gioiscono al vedere funzionare un interruttore della luce...

Aiutato dal coadiutore Rosso e da Don Polentini, tutte le sere, alle 20, incominciavamo il Santo Rosario: tutti presenti, le famiglie degli ufficiali comprese. Dopo il Rosario, la «buona notte» e poi mezz'ora di catechismo in tre gruppi distinti. Passati i nove giorni, andammo per le confessioni: si confessarono tutti. Seduti sopra un pezzo di legno che serviva da traballante sedile, sotto un tetto di paglia, tra moscerini, polvere e sporcizia in abbondanza. Però, che soddisfazione! Che anime buone e semplici! Questi giovani stracciati, sudici, stanchi dal lavoro duro nel quale consiste la loro vita militare, hanno l'anima negli occhi: occhi limpidi, sereni, in facce bruciate dal sole e prematuramente sfigurate dalla fatica e dalla denutrizione. Con che avidità sentono parlare di religione, e come pregano! Avessi potuto filmare la compunzione con cui si inginocchiavano per terra per confessarsi e la devozione con cui andavano a recitare la penitenza davanti al quadro di Maria Ausiliatrice appeso ad un albero!

Ora la Madre Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha portato altre due Suore spagnole: va così prendendo corpo il progetto di un'opera delle Suore per le ragazze. È un'opera sommamente necessaria che completerà la nostra, gettando le basi delle future famiglie cristiane.

Così anche quest'opera della Muryrina a poco a poco va affiancandosi alle altre case di Don Bosco nell'opera di estensione del regno di Cristo e per l'avvento di un mondo migliore.



SAC. DANTE INVERNIZZI

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Guarito da tumore a un rene

Nei mesi di ottobre e novembre '62 il rev. Don Andrea Martina, Parroco di Appendini, giaceva a letto nell'Ospedale Cottolengo di Pinerolo in preda ai più acuti dolori.

Essendo ormai ben poche le speranze di salvarlo, i medici pensavano di tentare un'operazione. Si trattava di asportargli un rene perchè colpito da tumore. Il sacerdote si oppose. Fu portato a Torino alla Piccola Casa, dove il dott. Galizia gli fece una serie di applicazioni.

Le speranze erano poche, ma la fede dei parenti, degli amici e dei parrocchiani era tanta. Si fecero molte Comunioni ed una novena a Maria Ausiliatrice. E la grazia venne. Il rev. Don Ricca, quasi presagendo il miracolo della guarigione, quando il male di Don Martina era più intenso, disse ai parrocchiani: « Abbiatene fede e vedrete che il vostro Parroco a Natale sarà tra voi ». Il Signore lo esaudì. A Natale Don Martina cantava la S. Messa. Lo stesso dott. Galizia dichiarò miracolosa la guarigione del nostro Don Andrea.

Lucermetta Barolino - Pinerolo

SORELLE MARTINA

« Non hai abbastanza fede in Maria Ausiliatrice! »

Dall'età di 15 mesi la nostra bambina era nelle mani di dottori e specialisti per una lussazione congenita alle anche. Dopo un anno e mezzo di cure, che la piccola aveva trascorso fra ingessature e apparecchi, un giorno tornavo a casa con la bambina sulla carrozzella, quando incontrai un'amica, una vera Cooperatrice Salesiana, che mi chiese informazioni sulla sua salute. Nel mio abbattimento le raccontai come si trovava la bimba. Lei mi rispose: « Non hai abbastanza fede in Maria Ausiliatrice e nei Santi Salesiani ». Poi s'interessò lei stessa per farmi avere un abito di S. Domenico Savio, che io imposi alla bambina, cominciando le nostre suppliche. Dopo sei mesi la riportammo al controllo medico e radiologico, dove si verificò final-

mente un notevole miglioramento, che poi continuò. Ora la bambina cammina bene. Appena ci sarà possibile, porteremo la nostra piccola a Maria Ausiliatrice per sciogliere il nostro voto.

Peveragno (Cuneo)

I genitori TERESINA BATTISTA GIORGIS

I medici avevano predetto poche ore di vita

Un mio carissimo nipote tredicenne, colpito da dolori improvvisi, venne ricoverato d'urgenza in una casa di cura di Milano per essere immediatamente operato d'appendicite. Ma quale non fu la sorpresa del chirurgo e dei medici assistenti nel trovarsi dinanzi ad un caso di peritonite avanzata non solo, ma di altre gravissime complicazioni! L'atto operatorio venne compiuto con poche, anzi con nessuna speranza di salvezza, così da predire ai genitori desolati poche ore di vita per il loro amatissimo figliuolo.

Ma la Madonna Ausiliatrice e Don Bosco, invocati con grande fede, ebbero pietà di noi ed esaudirono la nostra preghiera. Dopo una settimana di ansie, il nostro carissimo malatino fu dichiarato dai medici fuori pericolo, e, ad un mese dall'atto operatorio, gode buona salute.

Milano

E. MONDINI

La Vergine premiò la loro fede

Rendiamo vivissime grazie alla Vergine Ausiliatrice e ai Santi Salesiani per la sensibile protezione avuta sul nostro piccolo Gianfranco. Tante e gravissime furono le ansie e molti i giorni passati in trepidazione per la sua salute, ma la nostra fiducia non venne mai meno, anzi si faceva più tangibile quando le speranze umane sembravano perdute. E la Vergine premiò la nostra fede. Adempiamo quindi la promessa fatta di pubblicare la grazia inviando l'offerta per la celebrazione di Sante Messe e il dono di un oggetto d'oro a noi caro.

Casubianca (Torino)

CONIUGI PALMIRA E GIOVANNI CASSINA 211

Guarito da embolia e paralisi

Il marito di una mia figlia, Claudio, qualche tempo fa fu colpito improvvisamente da un forte mal di occhi, tanto da far temere la perdita dell'occhio destro. Trasportato con urgenza all'ospedale, fu subito sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Intanto noi tutti di famiglia ci rivolgemmo con grande fiducia a S. Giovanni Bosco. L'operazione riuscì bene e subito incominciò a migliorare tanto da poter ritornare a casa perfettamente guarito. Passati alcuni mesi, il nostro Claudio fu colpito di nuovo da un improvviso attacco di embolia, che gli tolse la parola paralizzandogli tutta la parte destra. Costernati, l'affidammo con fede incrollabile all'intercessione di S. Giovanni Bosco, mettendogli al collo la reliquia del Santo. Il giorno dopo si notò subito un miglioramento, che andò progredendo fino a guarigione completa. Ora sta bene e può compiere il suo lavoro quotidiano.

Roma, Via Tortona 14.

ANNUNZIATA EUSEPI

Altri cuori riconoscenti

Licia Veninara (Modica Bassa-Ragusa) avendo la mamma ammalata con pressione altissima, la raccomandò a M. A. e a S. G. B. ottenendone la guarigione.

Ch. F. Sandri (Torino) con l'aiuto di M. A. ottenne il suo ristabilimento da una malattia che minacciava il proseguimento della sua vocazione.

Lina Reggiori (Savona) raccomandandosi a M. A. e ai Santi Salesiani, ottenne la scomparsa di una polmonite e la necessaria tranquillità di animo.

Maria Gugliani (Mirabella Imbaccari-Catania) nello sconforto si rivolse a M. A., che l'aiutò ad appianare una situazione incresciosa.

Margherita Navarra (Torino) manifesta la sua riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per la guarigione del fratello da infarto cardiaco, e chiede altra grazia.

Fam. Giordano-Conrotto (Chieri-Torino) riconoscente ringrazia M. A., S. D. S., D. F. R. per grazia ricevuta. L. e G. Sereno (Torino) ringraziano di cuore M. A., S. G. B., S. D. S. per l'ottimo esito degli esami.

Olivetti Bartolomeo e Sacco Gervasio (Cisterna d'Assti) in una caduta riportarono una frattura cranica, l'altro la rottura di una gamba. Raccomandandosi a M. A. e a S. G. B., guarirono bene ambedue.

Giosuè e Giuseppe Rossi (Beverate-Como) devoti di S. G. B., uscirono illesi dal camioncino precipitato in una scarpata in seguito a brusca frenata.

Rina Chevron (Chatillon-Aosta) con offerta dimostra la sua riconoscenza a M. A., a S. G. B., a S. D. S. per diverse grazie ricevute.

Teresa Crosa (Moncalieri-Torino) adempie la promessa di offerta e protesta gratitudine a M. A. e ai Santi Salesiani.

Luigi M. Arias (S. Pedro Tlaxtepec-Messico) ringrazia M. A., S. G. B., S. D. S. per un gran favore ottenuto.

Rosa Abenavoli Clani (Roma) con offerta per le Opere Salesiane ringrazia S. G. B. del miglioramento del marito, colpito da infarto cardiaco, e chiede preghiere per la completa guarigione.

Teresa Santhià (Trozzano-Vercelli) sorpresa da alta febbre dopo il ritorno dall'ospedale, si raccomandò a M. A. e guarì al secondo giorno.

Gi hanno segnalato grazie

Attenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per santo Messa di ringraziamento — i seguenti:

Abruzzini Pompeo - Acuto Rita - Addo Salvatore - Agnelli Ferdinando - Aguglia Carmela - Alberto Fam. - Albrigo Angelo - Alecci Concetta - Alfano Carmela - Alfouari Giuseppa - Altavilla Anna - Amantia Giacinto - Ambrosini Silvano - Amicini Domenico - Andriolo Leonardo - Angelini Valeria - Antogni Concetta - Araldi Fam. - Audisio Malvina - Baiar 9 Delfina - Balardini Giordana - Balsamo Agnese - Barbero Lino - Bartisani Dott. Giorgio - Begalli Anna - Beltramo Felicina - Beolfa Paola - Bertella Luisa e Giovanni - Bertoni Adèle - Bertoldi Riaz Maria - Beschi Divoce - Bianchi Creti Clotilde - Bianchini Poletti Nina - Bianco Maggiorina - Boari Alma - Boarino Margherita - Boninsegna Giovanni - Bonifacio Caterina - Boninsegna Giovanni - Bortolomasi Rosa - Bosca Caterina - Bosio Carlo Alberto - Broggi Binda Vittoria - Brusasco Ida - Buccarelli Teresa - Busotto Pietro - Calzoni Carla - Camerla Anna - Cambi Onorina - Camprese Fam. - Cantamessa Maria Grazia - Cantiani Ferraro Filomena - Canzoneri Rosalia - Caponetto Maria - Capprioglio Cavallero Gina - Cavayaggi Prassede - Carona Carlo - Carona Pietro - Cariboni Pietro - Casaroli Katy - Casera Claudia - Casile Leone - Castelli Mirella - Castelli Rosa - Cesari Roberto - Chiapponi Camilla - Cimino Giuseppe - Cicciaglione Lina - Coatta Giorgetta e Alberto - Colina Anzelo - Colombo Giuseppina - Corbellini Marietta - Cordero Corinna - Corso Romano - Costa Caterina - Carri Mario - Dalmonago Bruno - Damarco Ilvana - Damaso Fam. - D'Ambrosio Stroppolo Anna - Dal Pra Amelia - Damiani Arrigo - D'Auttilio Ilana - Dede Anna - Deferrari Caterina - De Genna Misa - Desigione Maria - Demartin Gisella - Demotoni Placido - Denaro Elena - Derin Comigi - De Silva Marisa - Dezani Alara - Di Francesco Anna - Dimichino Egle - Diocossi Domènica - Dondero Adèle e Bice - Dragone Angela - Ducagnan Luisa - Elli Giuseppe - Enrietta Giovanni - Fasano Coniugi - Fattori Coniugi - Fausti Lucia - Fedeli Ernesta - Fenoglio Giovanni - Ferrasi Domenico - Ferraris Giuseppina - Figini Aragona Amelia - Firpo Maria - Foldetta Cav. Antonio - Franceschini Benito - Franco Salvatore - Fravia Vittorio - Fusi Angelo - Galante Lucata Maria - Galli G. M. - Gambaro Camilla - Gambetti Angelina - Gargantini Pierina - Gariglio Giovanni - Gazzera Maria - Getnaro Elena - Ghidini Francesco - Ghidini Pierina - Ghidini Fam. - Giannico Nunziata - Gioia Mary - Giovannone Camilla - Glada Emilia - Gobetto Giuseppina - Golinelli Rita - Gonella Almira - Goretti Carpiovecchi Maria - Grass Antonio - Guidati Angela - Iannicello Pasqualina - Ivaldi Clelia - Lamberto Francesco - Lazzarotti Vanja - Legnani Giuseppe - Leonardi Rosa - Leoncini Maria - Li Calci Maria - Liotti Rizzo Caterina - Lobina Maria - Lengo Iolanda - Malatesta Dott. Angelo - Manavello Coniugi - Mancini Attilio - Mangeruca Rossina - Marini Ernesto - Marone Maria - Martini Anna - Martino Carlotta - Martini Maria - Mecca Fam. - Meninella Angelina - Merlo Angela - Morone Beatrice - Mosa Giovanna - Mollo Domenico - Montelione Rina Anna - Marandi Odiba - Moretti Margherita - Morici Maria - Morone Gaetano - Morosi Anna - Monzoni Domènica - Mulassano Domènica - Musuraca Flora e Raffaele - Nava Florina - Negri Veneseta - Negrini Vittoria - Nicoletti Raffaele - Obicini Renata - Paderni Geltrude - Padolazzi Ruggero e Ada - Pajola Callisto - Paletto Niccolò - Palomba Maddalena - Panisi Abro - Papiati Luigi e Carlo - Marissa Teresa - Pattiotti Maria Sabina - Pellicetti Teresa e Angela - Pelizzari Giovanni - Pennazio Ernesto e Rosina - Perinetti Michele - Perri M. Luisa - Pese Emma - Pini Luisa - Pinzone Provanale Maria - Polzone Lucia - Pomalero Virginia - Premoli Maria Luisa - Preppi Secondo - Pretti Primita - Pucciarelli Giovanna - Puni Vitalina - Quagi a Pietra - Quaglia Secondina - Quintavelli Pierina - Raiteri Maria - Rebora Gianfranco - Riboni Marina - Rinaldi Elda - Rinaldi Gianna - Rispoli Rita - Rimatori Giuliana - Rizzolo Remigio - Robustelli Domènica - Robusto Cristina - Romani Adele - Romano Angela - Romeo Giulia - Ronchi Giuseppe e Emilia - Rosatelli Augusta - Rosso Alcide - Rupani Kachele - Russo Rosaria - Sabatino Paola - Sandri Sergio - Serra Edelweis - Serra G. Battista - Silvagno Giovanni - Simonini Etella - Spada Enrica Ernestina - Sperino Gina - Spitaleri Antonino - Sudano Angelica - Surgo Ida - Sutti Zacconi Teresa - Tamiani Arrigo - Tiberti Almira - Tiraboschi Maria - Tassistro Luigia - Tortora Rosa - Toselli Margherita - Trabucchi Giuseppina - Trinelli Letizia - Vaccelli Salonne - Valletta Enrico - Vercelli Angela - Verri Piero - Vignale Giulia - Vignolo Caterina - Villa Teresa - Virzi Maria - Vitali Maria - Zavattini Ada - Zanari Rosa - Zotti Carman - Zucchielli Lina.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Guarita da mortale agranulocitosi

Ai primi di marzo del 1962, un male di natura reumatica mi costrinse a letto. La febbre saliva con un crescendo impressionante. Tutti i farmaci somministratimi furono inefficaci, con perplessità degli stessi medici curanti. Le analisi e le ricerche risultavano negative. Soltanto dopo l'esame citometrico, si constatò che si trattava di una agranulocitosi e il verdetto fu pronunciato senza reticenze. La stessa giornata fui ricoverata agli « Ospedali Riuniti » della città.

Il mio caso era dei più disperati: solo un miracolo avrebbe potuto salvarmi strappandomi da morte certa. Sebbene non fossi stata informata della gravità, la intuivo guardando negli occhi i miei quattro bambini. La Madonna, per intercessione di S. Domenico Savio, di cui portavo l'abito miracoloso, e di D. Filippo Rinaldi, operò il miracolo, del quale avemmo delle manifestazioni evidenti e innegabili.

Reggio Calabria

ASSUNTA MISIANO relatrice

Immediata scomparsa di tutti i gravi sintomi

Lo scorso ottobre la mia nipotina di 7 anni Maria Cristina venne improvvisamente colpita da una grave forma di meningite. Il padre, medico, comprese la gravità e somministrò antibiotici. Aggravandosi la piccola, a tarda sera chiamò a consulto il primario dell'ospedale in cui da molti anni presta la sua opera come sanitario. Il professore confermò la diagnosi e consigliò il ricovero in ospedale. Sono tanto fiduciosa in Dio; perciò mi rivolsi al Santo Domenico Savio perché intervenisse e risparmiasse la dolorosa puntura lombare. E come intervenne! L'immediata scomparsa di tutti i gravi sintomi della malattia fu costata da diversi medici e dopo pochi giorni la bambina tornò a casa completamente guarita. Avevo promesso di segnalare l'intervento del serafico Santo ed è con tutta la mia riconoscenza che chiedo venga fatto conoscere.

Nervesa (Milano) MELANY BIDER V. LAMPUGNANI

Una porcellana di S. Domenico Savio sulla casa

Una notte, ad un metro e mezzo dalla mia casa, andò in fiamme un capannone di segheria. Fui delle prime ad avvertire il pericolo e pregai tanto S. Domenico Savio, chiedendo la grazia che tenesse lontano le fiamme, che divampavano spaventosamente per la lunghezza di 30 metri, formando un rogo che durò diverse ore. Finalmente giunsero i pompieri e per prima cosa isolarono la mia casa dalle fiamme che imperversavano. Il fuoco arrivò fino al confine, ma non lo varò: parve che persino le fiamme sapessero distinguere il confine delle due proprietà!

Ad un mio prossimo passaggio da Torino verrò a prendere una porcellana con la figura del Santo da mettere sulla casa, perché la protegga anche in avvenire.

Albiato (Como) COLOMBA CIVELLI IN MASCETTI

Giuseppina Fornara (Borghesano-Novara) offre un segno della sua riconoscenza a S. D. S. per la felice nascita del figlioletto.

Francesca Martini Lucarini (Torino) raccomandò a S. D. S. di cui portava l'abito, la propria maternità, che si risolse felicemente, e la malattia di una figliuola che poté essere operata senza le temute difficoltà.

Claudia Fassino (Diano d'Alba-Cuneo) è felice di aver raccomandato sé e il suo angioletto a S. D. S. nelle più critiche circostanze.

Alma Rigoni (Predazzo-Trento), mamma di cinque bambini, più volte ha sperimentato l'aiuto di S. D. S. invocato con fiducia.

Rosalba Roccaro in Saporito (S. Cataldo-Catania) con operazione chirurgica e la protezione di S. D. S. di cui portava l'abito, superò le difficili circostanze in cui si trovava.

Contigi Testa (Casanova di Carmagnola-Torino), rallegrati dalla nascita di un bimbo, temevano di perderlo, ma raccomandandolo a S. D. S. lo ebbero salvo.

Martino e Amalia Geninatti Cricch (Torino) avevano un nipote in fin di vita perché, investito da una macchina, aveva riportato fratture multiple. Oltre questo si era aggiunta una grave infezione. Lo raccomandarono a S. D. S. e furono esauditi.

Anna Zanella (S. Lazzaro-Padova), madre per la quarta volta, era preoccupata per il suo stato fisico, ma invocando S. D. S. ottenne un felice esito.

Oraella Rossi (Alba-Cuneo) fa offerta a S. D. S. per grazia ricevuta.



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

La grazia si manifestò subito e in pieno

Il 2 febbraio scorso, una persona a me cara veniva ricoverata in casa di cura per essere sottoposta ad un delicato intervento chirurgico alla bocca: necrosi parziale della mascella dovuta alla terapia al cobalto. Da quando si era sottoposta alle radiazioni soffriva di dolori fortissimi, che non venivano attutiti neanche con forti dosi di morfina. Quindi insonnia persistente e inappetenza.

Venne decisa l'operazione per il giorno 5-6 febbraio. Con tanta tristezza in cuore per vedere queste sofferenze indescrivibili, e con tanta ansia per l'esito dell'operazione, mi rivolsi al venerabile Don Michele Rua, iniziando una novena, accostandomi ai santi Sacramenti e facendo dire delle sante Messe in suo onore.

All'improvviso i professori scoprirono una grave forma di intossicazione dovuta alle alte dosi di antibiotici e di calmanti e loro stessi decisero che operarlo in quelle condizioni sarebbe stato un grave pericolo. L'operazione quindi venne rinviata. La grazia si manifestò subito e in pieno: i dolori cessarono, gli ritornò il sonno e l'appetito. Per me è un miracolo!

Con animo profondamente commosso per la bontà del Venerabile Don Michele Rua, lo ringrazio e lo eleggo nostro protettore assieme a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco.

Torino

(segue la firma)

Si trovò che non era più necessaria l'operazione

Mio figlio Alfredo di 20 anni fu colpito da febbri alte che lo travagliarono per diverse settimane. Una cura del medico le eliminò per qualche tempo, ma presto tornarono più violente. Una puntura esplorativa fece conoscere l'esistenza di un pus che avrebbe richiesto una operazione. Per ben due volte l'intervento fu rimandato come prematuro. Intanto si continuava a supplicare il venerabile Don Michele Rua perché lo guarisse senza operazione. Quando mio figlio si presentò la

terza volta per subire l'intervento, il medico constatò che, con la febbre, era scomparso anche il pus e che quindi non era più necessaria alcuna operazione. Nell'applicare sul male la reliquia di Don Rua avevo promesso che avrei fatto pubblicare la grazia per contribuire alla sua glorificazione. Mantengo la promessa e invio offerta.

Lodi (Milano)

ANGELA SECCHI

L'aiuta a riacquistare la favella

Mi trovavo assai preoccupata perché dovevo essere operata una seconda volta alla gola e dovevo perdere la favella a causa di una laringotomia.

Consigliata dal signor Ispettore dei Salesiani, impetrai l'intercessione del venerabile Don Michele Rua con novene di preghiere.

Dopo due soli mesi di esercizi di fonetica, la grazia fu ottenuta, fino al punto che i medici furono pieni di ammirazione per l'esito ottenuto in tanto breve spazio di tempo. La stessa professoressa di «foniatria», che ha vent'anni di esercizio nella sua professione, dichiara di non aver mai avuto un'allieva che facesse tanto progresso da riacquistare la favella in un tempo così breve.

Mi auguro che questa grazia possa risvegliare confidenza nella protezione del venerabile Michele Rua.

Buenos Aires (Argentina)

Una figlia di Maria Ausiliatrice

Margherita Bogetti (Cherasco - Cuneo) attribuisce al venerabile Don Rua e al servo di Dio Don Rinaldi la guarigione da un male che credeva inguaribile. Mandò il suo obolo per la loro glorificazione.

Carolina Romitelli (Torino) riconoscente al Venerabile per grazia ricevuta, invia offerta e confida nella sua efficace protezione.

Elena Iuliano Augelillo (Terni) rende note due grazie ottenute per l'intercessione di Don Rua: la propria guarigione e il buon esito di un concorso sostenuto da una persona cara. Perciò lo ringrazia commossa e chiede ancora la valida protezione del Venerabile.

i nostri morti

Salesiani defunti

Comm. Giuseppe Caccia † il 16-IV-1963 a 82 anni.
Era salesiano da 63 anni ed aveva speso la sua lunga vita in un lavoro editoriale intelligente e geniale, che ha fatto della SEI una delle più grandi case editrici italiane.

Nato a Novara il 27 luglio del 1881, a 13 anni entrò nell'Oratorio di Torino, dove cominciò subito a lavorare presso la Libreria Salesiana. Qui si rivelò il suo genio per l'attività editoriale, che gli meritò di essere nominato, giovanissimo, direttore della Libreria Salesiana.

Sorta, nel 1920, la Società Editrice Internazionale, il conduttore Giuseppe Caccia assunse la direzione della nuova organizzazione, portando gradatamente ad affermarsi con la sua magnifica sede principale di Torino, fiancheggiata in breve tempo dalle numerose filiali disseminate nelle principali città d'Italia.

Nata sul ceppo delle antiche librerie salesiane, la Società Editrice Internazionale, sotto la direzione e l'impulso del comm. Caccia, ha camminato lungo le tre direttrici principali della produzione editoriale salesiana: la stampa religiosa, la scolastica e l'amena.

Il suo Direttore fu nominato «Cavaliere del Lavoro», ma il più autorevole riconoscimento che sia stato decretato al lavoro compiuto dai Figli di Don Bosco in questo settore, è stata la designazione del loro Padre a «Patrono degli Editori Cattolici».

Lo stimolo di questo onore e il desiderio che il primo complesso editoriale salesiano se ne rendesse sempre più degno, aveva indotto in questi ultimi anni il compianto comm. Caccia a perfezionare il materiale, adeguandosi ai progressi della tecnica moderna. Solo la grave malattia che lo colpì tre anni or sono, aveva bloccato inesorabilmente l'attività intelligente e instancabile del primo Direttore della SEI; ma ormai poteva voltarsi indietro a guardare con legittima compiacenza il bene compiuto, confortato dall'approvazione di Don Bosco. Il Santo infatti nel salesiano Giuseppe Caccia aveva trovato un suo degno imitatore nell'amore del libro di un amore di predilezione, come mezzo validissimo di elevazione culturale, religiosa e morale, e nel dedicare la sua attività allo svolgimento di un vero e proprio programma di divulgazione e valorizzazione della buona stampa nel senso più largo e più elevato della parola.

Sac. Camillo Mellerio † a Pordenone a 77 anni.
Sac. Eugenio Zamboni † a Costermano (VR) a 72 anni.
Sac. Giuseppe Arione † a Santiago (Cile) a 54 anni.
Coad. Apostino Sciaraffa † a Napoli a 81 anni.

Cooperatori defunti

S. E. MONS. RAFFAELE DE GIULI, Vescovo di Albenga, † il 18-IV-1963.

Nato a Luzzogno, diocesi di Novara, il 6 novembre 1884, frequentò le prime classi ginnasiali all'Oratorio di Valdocco; quindi passò nel nostro Collegio di Novara e di là nel Seminario, dove raggiunse il Sacerdozio nel 1908.

La bontà dell'animo, il fervore della pietà e dello zelo sacerdotale, lo spirito di generosità e di sacrificio ne distinsero fin dai primi anni il ministero pastorale che, nel 1936, elevato alla dignità episcopale dalla parrocchia di Donadossola, poté prodigare alla Diocesi di Vallo di Luserna e, dieci anni dopo, a quella di Albenga. Qui celebrò il suo Giubileo d'oro sacerdotale e quello episcopale d'argento, tra l'affettuosa esultanza di tutti i diocesiani, che ne apprezzarono le eminenti doti pastorali.

Affezionatissimo alla Società Salesiana, nutrivà vivissima devozione a San Giovanni Bosco, che volle solennemente onorato nell'anno della canonizzazione con feste a cui partecipò entusiasta tutta la città di Donadossola. Del Santo seguiva la dottrina e gli esempi specialmente nell'educazione della gioventù, lasciando dovunque l'impressione evangelica del buon Pastore.

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice di Alessio, con i Cooperatori e gli Es allievi, hanno rappresentato la nostra triplice Famiglia ai funerali, elevando devoti suffragi per l'anima eletta del venerato Pastore.

Massimo Bosio † a Cambiano (Torino) a 86 anni.
Nella sua lunga esistenza una preghiera e lavoro nella educazione della figliolanza, che Dio gli diede numerosa. Ebbe in premio la consolazione di vedere due figli e due figlie consacrarsi al Signore nella Famiglia Salesiana. Portò con fiducia nella Provvidenza la croce delle strettezze economiche e in fine quella della sofferenza fisica. Fu visitato, nella sua ultima infermità, dal Rev.mo Rettor Maggiore, dal quale ricevette, commosso fino alle lacrime,

la benedizione di Maria Ausiliatrice. Chiuse gli occhi di venerdì, quasi grania del Sacro Cuore, di cui fu devotissimo.

Attilio Composta † a Verona a 86 anni.
Si spense con la serenità di un patriarca antico, circondato dai sette figli che ancora gli rimanevano, tra cui il figlio sacerdote Don Dario, che così lo aiutava ad affrontare il passo verso l'eternità. La sua era stata una vita intensa di lavoro e santificata dalla preghiera.

Amedeo Piccotino † a Verolengo (Torino) a 79 anni.
Ottimo padre di famiglia, ispirò ai principi cristiani più genuini la propria vita e l'educazione dei figli, dei quali volle essere consigliere affettuoso e saggio. Gioiva al ricordo di essersi confessato da Don Rua e vide premiato il suo amore a Don Bosco nella vocazione salesiana del figlio Carlo.

Francesco Saverio Bastarrica † il 16-III-1963.
Capo di una cristianissima famiglia delle Province Basche, note per la loro fervida vita cattolica, offerse con gioia al Signore i suoi tre figli maschi: Giuseppe, Salvatore e Giuseppe Emanuele, tutti e tre sacerdoti salesiani.

Emilia Bianco n. Massasso † a Costigliole d'Asti a 84 anni.
Ammiratrice di Mamma Margherita, ne ricopiò gli esempi e le virtù. Come lei, visse tutta consacrata alla numerosa famiglia, sostenendo con invitta forza ogni genere di fatiche e di disagi e trasformando la sua vita in una preghiera vivente. Collaborò con zelo ad ogni opera di apostolato e di carità, felice di essere madre di due sacerdoti salesiani, don Angelo e don Aldo, e di vedere sbocciare altre vocazioni nell'ambito della parentela. Cooperatrice da 40 anni, fu insignita della medaglia di benemerita dal Successore di Don Bosco.

Fasqua Marchesan in Maggioletto † in Bessica di Loria (Treviso) a 67 anni.

Madre di nove figli, passò tutta la vita tra casa e chiesa, insegnando il vivere cristiano più con l'esempio che con la parola. Ultima cattedra, il suo letto di dolore dove restò immobilizzata per un anno e mezzo circa, sopportando indolenti sofferenze col sorriso sulle labbra, grandemente confortata dalla presenza del figlio Antonio, Coaduttore salesiano missionario.

Maria Martini † in Perinaldo (IM).
Generosa benefattrice dell'Opera Salesiana di Vallecrosia, ancora sul letto di morte volle raccomandare ai figli di esser sempre devoti di Don Bosco e di aiutarne le Opere.

Giuseppina Doglia † a Mezzana Bigli (Pavia) a 94 anni.
Per tanti anni il suo amore a Don Bosco la rese collettrice delle offerte per le Opere Salesiane, facendole gustare la gioia della cooperazione fattiva alla salvezza delle anime.

Maestra Anna Fianza † a Bobbiate (Varese) il 7-IV-1963.
Cooperatrice fervente e ricca di generoso apostolato, seppe far amare dai piccoli e dai grandi Maria Ausiliatrice, Don Bosco e le sue Opere.

Altri Cooperatori defunti

Bianco Teresa - Biazzi Francesca - Busini Gino - Calcagno D. G. Battista - Cerruti Carolina - Conti Eusebio - Corazzi Maria - Carla Maria Grazia - D'Asti Emilio - De Fao Rosalia - Del Missier Santa - Durante Giuseppina - Fantini Angela - Favre Rosa - Fini Dionisio - Franchi Rachele - Fumi Caterina - Emanuel Filippo - Ferrero D. Giuseppe - Gamba Rosa - Ghisolfi Giovanna - Maggi Giuseppina - Mandia Raimondo - Menardi Giovanna - Migliario Ferdinando - Mirasso G. Battista - Olivari Aurelia - Pertica Cornelio - Secondi Margherita - Serena Guinzio Stefana - Tartara Gina - Versino Antonietta.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI

con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:
Se trattasi d'un legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:
«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».
(luogo e data) (firma per esteso)



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura della famiglia Camastri (Roma) - 1° vers. L. 27.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, S. M. Mazzeo, Don Michele Rua e Don Filippo Rinaldi, secondo le intenzioni di Rello ins. Grazia (Trapani) - 1° vers. L. 12.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio, *protegete*, a cura di C. G. (Torino) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Masera Giuseppe e Teresa, *in memoria*, a cura di N. N. (Torino) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *protegete i miei cari*, a cura di O. N. C. (Perugia) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in memoria e suffragio del caro papà Dionisio*, a cura della moglie e figli (Novara) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice S. G. Bosco e S. Domenico Savio, *salvate la mia famiglia* (Parma), a cura di Zecca Maria-Tomaselli - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa O Maria Ausiliatrice, Aiuto dei Cristiani, *prega per noi* (2°), a cura di Albionico Elena (Como) - 1° vers. L. 13.000.
- Borsa Pantanelli Antonio, Maria e Cima-Pantanelli Veronica, *in suffragio*, a cura di C.A.P. (Roma) - 1° vers. L. 13.000.
- Borsa Prezioso Sangue di Gesù, a cura di B.C.E. (Catania) - L. 25.000.
- Borsa Per i miei defunti e per ottenere continuità di lavoro a mio figlio, *Meni Anna* (Bergamo) - L. 40.000.
- Borsa Perrot Gabriella Maria, a cura di Perrot Agostino e famiglia (Torino) - L. 26.000.
- Borsa Rua Don Michele, Venerabile, e Don Filippo Rinaldi, Servo di Dio, *p.g.r. e da ricevere*, a cura di Angela Bertagno (Imperia) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di B. T. (Alessandria) - Elmo Paschero, orfano della guerra 1914-18 - L. 10.000 - L. 30.000.
- Borsa Rua Don Michele, Venerabile, *ottienimi la grazia di cui ho tanto bisogno*, a cura di Emma Demateis (Aosta) - L. 40.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, *Valse Pantellini e Anime del Purgatorio, p.g.r.*, a cura di R. R. (Roma) - 1° vers. L. 30.000.
- Borsa Rea dott. Antonio, a cura del padre Vincenzo e famiglia (Campobasso) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Rua Don Michele, Venerabile, *per un aspirante Missionario povero*, a cura di Zaffagni Vittorina (Milano) - 1° vers. L. 25.000.
- Borsa Rua Don Michele, Venerabile (2°), *p.g.r.* (Padova), a cura di Fornasieri Giuseppe - 1° vers. L. 20.000.
- Borsa Rua Don Michele, Venerabile, a cura di Cubetta Giuseppe (Messina) - L. 40.000.
- Borsa Rovera Silvano, Dario, Rita, a cura di Rovera Giacomo (Cuneo) - L. 23.945.
- Borsa Ricordando Angelina Pozzi e chiedendo una grazia, a cura di M. B. (Alessandria) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Regina SS. Rosari e Don Filippo Rinaldi, Servo di Dio, *secondo le intenzioni di N. C.* (Torino) - 1° vers. L. 10.000.

- Borsa Rua Don Michele, Venerabile, *perché sia elevato presto agli altari*, a cura dei coniugi Giuseppe Paola Franco e figli (Alessandria) - L. 20.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di Curro Nicoletto (Messina) - L. 35.000.
- Borsa Rolano Andrea e Pietro, a cura di Aghetta Maddalena (Torino) - L. 30.000. (continua)

Borse complete

- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di S. M. (Sardagna) - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *profonda riconoscenza; supplico protezione*, a cura di M. N. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in ricordo e suffragio dei cari morti di Rava Caterina-Roagna* - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, Madre degli Orfani, a cura dell'ing. Giuseppe Mainardi L. 250.000.
- Borsa San Giovanni Bosco, Padre degli Orfani, a cura dell'ing. Giuseppe Mainardi - L. 250.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco, *a suffragio di Maria Saccardi, Coop. Salesiano*, a cura di Angela Saccardi (Parma) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Varese Domenico (Cuneo) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Verardo Luisa tu Innocente (Udine) - L. 50.000.
- Borsa Rua Don Michele, Venerabile, *secondo le intenzioni di Enrico Crespi* (Varese) - L. 50.000.
- Borsa A Maria Ausiliatrice, *in riconoscenza*, a cura di Maria-Demo-Garzino (Torino) - L. 50.000.
- Borsa P. g. r. da S. Domenico Savio, *intercessore presso l'Ausiliatrice, per suffragio e ricordo di tutti i cari defunti di Ada Spagnoli-Merlani* (Modena) - L. 50.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco e S. D. Savio, *offerta della Sig. Enrichetta Asswad di Eliopoli* (Cairo) *p. g. r., e chiedendo preghiere* - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, *p. g. r. e per implorare protezione*, a cura di B. T. A. (Aosta) - L. 50.000.
- Borsa Cuore SS. di Maria Ausiliatrice, *protegi la ottantatreenne Luisa Toscano* (Cosenza) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, *protegete e benediteci*, secondo le intenzioni di Guido Fugazza (Piacenza) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in suffragio di Don Francesco Gotta*, a cura dei coniugi Torterolo (Savona) - L. 50.000.
- Borsa Sorice Carlo, *per ottenere una grazia* (Caserta) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di F. Z. V. F. M. (Venezia) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *per una continua celeste protezione*, a cura delle sorelle Tortegrossa (Palermo) - L. 50.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di Masera Giovanni (Torino) - L. 50.000.
- Borsa San Domenico Savio, *al quale chiedo una grande grazia*, a cura di B. M. (Cuneo) - L. 50.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco, *perché benedica e protegga sempre la famiglia dei coniugi Gaetano e Olga Seghetti* (Roma) - L. 50.000.
- Borsa Gesù Redentore e Salvatore, *secondo le intenzioni di N. N.* (Varese) - L. 250.000. (continua)

Cooperatori Salesiani

Lanusei (Nuoro):
Sacerdoti Cooperatori ed Ex allievi
a convegno attorno
a S. E. il Vescovo
Monsignor Lorenzo
Basoli.



Petion-Ville (Haiti)
Gruppo di Cooperatori e di Cooperatori, assidui all'incontro mensile e generosi nel compiere l'apostolato della P. U. nelle varie forme volute da Don Bosco e loro proposto dal delegato locale don G. Bombled.



Roma: Decurioni e Sacerdoti Cooperatori al convegno annuale nel 'Borgo Ragazzi Don Bosco'. Al centro le LL. EE. i Monsignor Luigi Liverzani, Vescovo di Frascati, e Nicola Cavanna, Vescovo di Rieti.



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 1ª quindicina



*La barba dell'innocenza
sono lacrime di Gesù!*

SAC. ADOLFO L'ARCO

IL SACRO CUORE TI CHIAMA PER NOME

Guida teorico-pratica della devozione
al Sacro Cuore

Vol. in 24, pagine 606 con 12 illustrazioni
fotografiche, legatura in plastica
con sovraccoperta a due colori
L. 900

*dalla Collana "I LIBRI D'ORO" che
comprende inoltre i seguenti titoli:*

G. BOTTO

LA PREGHIERA DI GESÙ

G. GERSEN

L'IMITAZIONE DI GESÙ CRISTO

G. FAVINI

UN PASSO AL GIORNO nella via
della perfezione

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE - CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO
C. C. P. n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese; per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese; per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici
che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino)
sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte,
ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio.
Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.